



*Modello Organizzativo ex
D.Lgs 231/2001 di
Fer Credit - Servizi Finanziari
SpA
(Fercredit)*

MOG	Revisione	04-03-2025
-----	-----------	------------



Versioni precedenti

CdA 12 aprile 2005
CdA 21 dicembre 2007
CdA 12 novembre 2009
CdA 20 luglio 2017
CdA 2 marzo 2021
CdA 24 maggio 2023



Sommario

Parte Generale..... 5

<i>Ambito oggettivo e soggettivo di applicazione e sistema sanzionatorio.</i>	5
<i>Esonero dalla responsabilità amministrativa dell'ente.</i>	8
<i>Funzione del Modello</i>	9
<i>Criteri di predisposizione del Modello</i>	9
<i>Destinatari del Modello</i>	10
<i>Componenti del Modello Organizzativo</i>	10
<i>Mappatura dei Rischi</i>	11
<i>Codice Etico</i>	11
<i>Sistema disciplinare</i>	11
<i>Deleghe, Organigramma e Ordinamento Funzionale</i>	14
<i>Sezioni Speciali</i>	14
<i>Procedure organizzative e di controllo per le aree a rischio e Procedure Amministrativo contabili</i>	14
<i>Organismo di Vigilanza (OdV)</i>	15
<i>Segnalazioni e flussi informativi all'OdV</i>	17
<i>Controllo di gestione</i>	18
<i>Divulgazione del Modello al Personale Fercredit e Formazione del Personale.</i>	19
<i>Corporate Governance</i>	19
<i>SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI</i>	20
<i>ATTIVITA' DI FERCREDIT</i>	23

Parte Speciale.....24

I - Reati vs la Pubblica Amministrazione25

II - Reati societari.....27

III - Riciclaggio (autoriciclaggio) e similari.....32

IV - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori.....36

V - Reati in materia di salute e sicurezza del lavoro.....36



VI - Reati informatici.....	38
VII - Reati sui diritti d'autore.....	40
VIII - Reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	42
IX - Reati fiscali	44
ALLEGATO I – Matrice “Illeciti e Presidi”	48
ALLEGATO II – Descrizione degli illeciti considerati	52



Parte Generale

Ambito oggettivo e soggettivo di applicazione e sistema sanzionatorio.

Con l'entrata in vigore, il 4 luglio 2001, del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ("Decreto"), recante *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"*, è stato introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti dotati di personalità giuridica, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha commesso materialmente i reati e che mira a coinvolgere, nella punizione degli stessi, gli enti nel cui interesse o vantaggio tali reati siano stati compiuti. Dall'entrata in vigore del Decreto, al pari delle persone fisiche, gli enti possono essere quindi soggetti ad un procedimento penale e possono essere destinatari di sanzioni, pecuniarie ed interdittive.

La responsabilità prevista dal Decreto può configurarsi a fronte della commissione, da parte di determinati soggetti, di alcuni reati specificamente indicati nel Decreto, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

I presupposti sulla base dei quali l'ente può essere ritenuto responsabile ai sensi del Decreto, includono:

- a) che sia stato commesso un reato espressamente previsto nel catalogo dei c.d. reati presupposto indicati tassativamente nello stesso Decreto (artt. 24 e ss.). Il catalogo dei reati presupposto, riportato a seguire nel presente documento, è stato negli anni integrato con nuove ipotesi criminose introdotte nel Decreto o in normativa speciale;
- b) che il reato sia stato commesso da persone dell'ente o funzionalmente legate all'ente. In particolare, si può trattare di: i) soggetti in posizione apicale, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, ovvero persone che esercitano, anche in via di fatto, la gestione e il controllo dello stesso; ii) soggetti in posizione subordinata, ovvero coloro i quali sono sottoposti ai poteri di direzione o vigilanza dei soggetti apicali. Il Decreto non richiede che tra l'ente e la persona fisica sussista un rapporto di lavoro subordinato, ma è sufficiente la sottoposizione alla direzione e coordinamento di un apicale, il che può accadere anche in relazione a numerose categorie di collaboratori esterni, ivi compresi gli agenti, i distributori, partner commerciali, etc.;
- c) la condotta criminosa, per essere ascrivibile anche all'ente, deve essere realizzata nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso. L'ente, quindi, non risponde dell'illecito se le persone indicate al precedente punto b hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Si riportano sinteticamente le tipologie di reato attualmente contemplate dal Decreto:

1. i reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e/o in danno della Pubblica Amministrazione, di cui agli artt. 24 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture) e 25 (Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione) del Decreto;
2. i c.d. "reati informatici", di cui all'art. 24-bis del Decreto;
3. i delitti di criminalità organizzata, di cui all'art. 24-ter del Decreto;
4. i reati in tema di falsità in moneta, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, di cui all'art. 25-bis del Decreto;



5. i delitti contro l'industria e il commercio, di cui all'art. 25-bis.1 del Decreto;
6. i reati c.d. societari di cui all'art. 25-ter del Decreto;
7. i delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, di cui all'art. 25-quater del Decreto;
8. pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, di cui all'art. 25-quater.1 del Decreto;
9. i delitti contro la personalità individuale, di cui all'art. 25-quinquies del Decreto;
10. i reati di c.d. "abuso di mercato", i.e. market abuse (e.g. gli illeciti previsti dal Testo Unico Finanza, D.lgs. 58 del 1998), di cui all'art. 25-sexies del Decreto;
11. i delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, di cui all'art. 25-septies del Decreto;
12. i reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio, di cui all'art. 25-octies del Decreto;
13. i delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori, di cui all'art. 25-octies.1 del Decreto;
14. i delitti in materia di violazione del diritto d'autore, di cui all'art. 25-novies del Decreto;
15. i reati in danno all'amministrazione della Giustizia (i.e. il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), di cui all'art. 25-decies del Decreto;
16. i reati ambientali, di cui all'art. 25-undecies del Decreto;
17. i reati c.d. transnazionali (previsti dagli artt. 3-10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146, per i quali introduce la responsabilità amministrativa dell'Ente, ai sensi del Decreto, l'art. 10 di suddetta legge);
18. il reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, di cui all'art. 25-duodecies del Decreto;
19. i delitti di razzismo e xenofobia, di cui all'art. 25-terdecies del Decreto;
20. i reati di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati, di cui all'art. 25-quaterdecies del Decreto;
21. i reati, cd tributari, di cui all'art. 25-quinquiesdecies del Decreto (ovvero delitti previsti da alcuni articoli del DL 10 marzo 2000, n. 7, quali dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documenti contabili, sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, nonché i reati iva transnazionali e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a 10 mln di euro previsti dallo stesso DL agli artt. 4, 5 e 10 quater);
22. reati di contrabbando di cui all'art. 25-sexiesdecies del Decreto;
23. i delitti contro il patrimonio culturale, di cui all'art. 25-septiesdecies;
24. i delitti di riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici, di cui all'art. 25-duodevices.

Altre fattispecie di reato potranno in futuro essere inserite dal legislatore nel Decreto.

Relativamente al sistema sanzionatorio, il Decreto n. 231/2001 prevede a carico degli enti:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca del profitto che l'ente ha tratto dal reato;
- pubblicazione della sentenza (disposta quando nei confronti dell'ente viene applicata una sanzione interdittiva).



Ai sensi dell'art. 10 del Decreto, le sanzioni pecuniarie vengono sempre applicate e si determinano attraverso un sistema basato su "quote". In relazione a ciascun reato viene, infatti, stabilita una quota, che deve necessariamente rispettare un quantum minimo e massimo (che si assesta tra le 100 e le 1.000 quote), ciascuna delle quali può, a sua volta, avere un valore che oscilla dai 258 euro ai 1.549 euro.

Il giudice è, quindi, chiamato a commisurare la sanzione pecuniaria al caso concreto, dovendo determinare per ogni ipotesi di responsabilità della società sia il numero delle quote da applicare che il valore di ogni singola quota, potendo in concreto graduare la sanzione da una soglia minima di 25.800 euro ed una massima di 1.549.000 euro.

Le sanzioni pecuniarie vengono fissate dal giudice tenendo conto:

- della gravità del fatto;
- del grado di responsabilità dell'ente;
- dell'attività svolta dall'ente per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;
- delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente.

Le sanzioni interdittive consistono invece:

- nella interdizione dall'esercizio dell'attività;
- nella sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di pubblico servizio;
- nella esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e nella revoca di quelli già concessi;
- nel divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Diversamente dalle sanzioni pecuniarie, le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali sono espressamente previste, qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale, ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza, e la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- b) in caso di reiterazione degli illeciti.

Il giudice può disporre, in luogo dell'applicazione della sanzione interdittiva, la prosecuzione dell'attività dell'ente da parte di un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- b) l'interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Oltre alle predette sanzioni, il Decreto prevede che venga sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, che può avvenire anche per equivalente, nonché la pubblicazione della sentenza di condanna in presenza di una sanzione interdittiva.



Esonero dalla responsabilità amministrativa dell'ente

Il Decreto prevede che la società possa dimostrare la propria estraneità da reati commessi dai soggetti c.d. apicali o sottoposti alla loro direzione / coordinamento ovvero da chi ne ha la rappresentanza, direzione, amministrazione provando la sussistenza dei seguenti requisiti, tra loro concorrenti:

- di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi;
- di aver affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento;
- che le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i suddetti modelli di organizzazione e di gestione;
- che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo suindicato.

Il Decreto prevede che gli enti, per soddisfare le esigenze suindicate, possano adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo “*sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati*”. Confindustria ha elaborato e comunicato al Ministero le linee guida operative che identificano gli elementi essenziali necessari per la costruzione dei modelli di cui sopra. In sintesi il documento prevede che l'ente provveda a predisporre:

1. una *mappatura delle aree aziendali a rischio*. Una volta individuate le tipologie dei reati che interessano la società, si procede a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi tali reati, anche in considerazione delle possibili modalità attuative dei comportamenti illeciti nell'ambito delle specifiche attività aziendali;
2. *specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire*. Gli elementi essenziali che devono essere attuati per garantire l'efficacia del modello sono:
 - a. un *codice etico*, approvato dal Consiglio di Amministrazione della società;
 - b. un *sistema organizzativo*, che definisca chiaramente la gerarchia delle posizioni aziendali e le responsabilità per lo svolgimento delle attività;
 - c. un *sistema autorizzativo*, che attribuisca poteri di autorizzazioni interne e poteri di firma verso l'esterno in coerenza con il sistema organizzativo adottato;
 - d. delle *procedure operative*, per la disciplina delle principali attività aziendali e, in particolare, dei processi a rischio e per la gestione delle risorse finanziarie;
 - e. un *sistema di controllo di gestione*, che evidenzi tempestivamente le situazioni di criticità;
 - f. un *sistema di comunicazione e formazione del personale*, ai fini di una capillare ed efficace diffusione delle disposizioni societarie e del loro funzionamento;
3. l'individuazione di un *organismo di vigilanza*, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, cui sia affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, mediante verifiche periodiche, e di curare il loro aggiornamento quando siano scoperte significative violazioni, ovvero quando siano intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nelle attività;
4. specifici *obblighi informativi nei confronti dell'organismo di vigilanza* sui principali fatti aziendali e in particolare sulle attività ritenute a rischio;
5. specifici *obblighi informativi da parte dell'organismo di vigilanza* verso i vertici aziendali e gli organi di controllo.

L'efficace attuazione del modello richiede infine un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure in esso indicate.



Funzione del Modello

Scopo del Modello è l'impostazione e l'aggiornamento costante dell'organizzazione interna sulla base di principi di legalità e prevenzione dell'illecito indicati, *in primis*, dal D.Lgs. 231/2001

Le finalità ultime del modello sono:

- a) prevenire il rischio di commissione dei reati;
- b) sensibilizzare coloro che operano in nome e per conto della società affinché ogni attività, in particolare quelle dove più alto risulta il rischio, sia caratterizzata da principi di trasparenza, correttezza e controllo interno;
- c) ribadire che Fercredit considera assolutamente inammissibile qualsiasi comportamento contrario a disposizioni di legge e ai principi etici cui la Società si ispira;
- d) diffondere la consapevolezza del rischio di incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un'infrazione disciplinare adeguatamente sanzionata dalla Società e, nel caso in cui ad essa consegua la commissione di un reato, in un procedimento penale che potrebbe coinvolgere anche la stessa Società;
- e) consentire alla società una sistematica azione di monitoraggio sulle attività a rischio di reato.

Criteri di predisposizione del Modello

Il Modello Organizzativo, approvato nelle sue versioni e aggiornamenti dal Consiglio di Amministrazione di Fercredit, è stato predisposto seguendo, da un lato, gli schemi delle Linee Guida della Confindustria e delle associazioni di categoria di riferimento (rif. ASSIFACT).

La costruzione del presente Modello si è articolata attraverso:

- 1) L'individuazione: (i) delle attività sensibili/processi strumentali correlabili a tali rischi-reato, (ii) delle strutture aziendali che presidiano tali attività, (iii) delle famiglie e fattispecie di reato rilevanti ai sensi del Decreto potenzialmente applicabili allo specifico contesto societario, (iv) delle ipotetiche modalità di commissione dei reati e (v) dei presidi di controllo esistenti;
- 2) l'analisi del disegno del sistema di controlli esistenti ("as is") a presidio delle aree/attività a rischio identificate. Dalla comparazione del sistema di controllo esistente rispetto ai requisiti identificati nella metodologia applicata e nelle linee guida/best practices di riferimento, potrà derivare anche la definizione di un piano di azioni da implementare per il rafforzamento del sistema di controllo interno in ottica di miglioramento continuo del Modello per la prevenzione dei rischi-reato di cui al Decreto, anche tramite la modifica, integrazione e/o evoluzione del corpus normativo aziendale.

Lo schema così realizzato, approvato e periodicamente aggiornato da parte del Consiglio di Amministrazione, consiste nei seguenti punti:

- a. individuazione di criteri per la scelta di un organismo di controllo, interno all'impresa, dotato delle funzioni necessarie, che dovrà vigilare sull'efficacia, sull'adeguatezza e sull'applicazione e rispetto del modello;
- b. identificazione dei rischi in relazione ai reati che possono essere commessi;
- c. progettazione di un sistema di controllo preventivo, realizzato attraverso la costituzione di un sistema organizzativo adeguato, Framework e/o "procedimentalizzazione" di determinate attività (ovvero standardizzazione delle attività che risultano potenzialmente a rischio di commissione di reati e predisposizione di strutture di monitoraggio delle attività a rischio);
- d. adozione di un Codice Etico e di un sistema di sanzioni disciplinari applicabili in caso di mancato rispetto delle misure previste dallo stesso e dal modello, al fine di conservarne l'effettività;
- e. l'implementazione del sistema organizzativo e dei controlli strutturato per tipologie di reato.



Nella predisposizione dell'organizzazione e dei controlli si prenderà anche spunto dalla regolamentazione degli intermediari vigilati in materia di organizzazione e controlli e quelle di compliance per quanto applicabili tenendo conto del quadro regolatorio di operatore finanziario non vigilato, della dimensione, della natura captive della società ecc.

Destinatari del Modello

Le regole contenute nel Modello si applicano a tutti coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società (esponenti aziendali), ai dipendenti, nonché ai consulenti, collaboratori ed, in genere, a tutti i terzi che agiscono per conto della Società, in particolare nei confronti della Pubblica Amministrazione italiana ed estera.

I soggetti ai quali il Modello si rivolge sono tenuti pertanto a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Società

Componenti del Modello Organizzativo

Lo specifico modello predisposto ai sensi del D.Lgs 231/2001 secondo i suindicati criteri, si inserisce nel più ampio Sistema dei Controlli Interni della Società. Di seguito sono elencate le componenti del Modello Organizzativo e gli Organi Amministrativi deputati alla emanazione di ciascun componente e ad assicurarne la divulgazione ai destinatari.

Componente del Modello ex D.Lgs 231/2001	Principi del sistema di controllo interno	Organo deliberante	Destinatari
Codice Etico	Ambiente di controllo	CdA	Esponenti aziendali Personale Fercredit Collaboratori esterni
Sistema Disciplinare	Ambiente di controllo	CdA	Esponenti aziendali Personale Fercredit
Deleghe e poteri di firma	Ambiente di controllo	CdA	Esponenti aziendali Personale Fercredit
Organigramma	Ambiente di controllo	CdA	Esponenti aziendali Personale Fercredit
Ordinamento Funzionale	Ambiente di controllo	CdA	Personale Fercredit
Organismo di Vigilanza (Composizione e Statuto)	Monitoraggio	CdA	Esponenti aziendali Personale Fercredit
Sezioni Speciali	Attività di controllo	CdA	Personale Fercredit
Mappatura dei rischi	Valutazione dei rischi	OdV	Esponenti aziendali Personale Fercredit Collaboratori esterni
Informativa all'Organismo di Vigilanza	Informazione e comunicazione	OdV	Responsabili di SO
Sistema di comunicazione e formazione del personale	Informazione e comunicazione	Alta Direzione su proposta OdV	Personale Fercredit
<u>Protocolli</u> : Procedure organizzative e di	Attività di controllo	Alta Direzione	Esponenti aziendali Personale Fercredit



Controllo per le aree a rischio (Comunicazioni Organizzative- Disposizioni Organizzative – PAC) ¹			Collaboratori esterni
Modelli(es. 262)/Sistemi di Gestione(es. salute e sicurezza lavoro/ Framework (es. ABC system ecc.) ²			
Controllo di gestione	Attività di controllo	Alta Direzione	Responsabili di SO

Mappatura dei Rischi

Nell'ambito delle attività finalizzate alla costruzione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 si è provveduto, sulla base delle Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo delle principali associazioni di categoria, ad una individuazione delle aree aziendali a rischio di reato, ad una descrizione sintetica delle potenziali modalità attuative degli illeciti.

Sulla base di tale “inventariazione” viene costantemente effettuata una valutazione del sistema dei controlli preventivi già attivati e delle azioni migliorative eventualmente necessarie.

Codice Etico

Elemento fondamentale del Modello Organizzativo Fercredit è rappresentato dal “Codice Etico del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane” che è stato recepito dalla Società allo scopo di condividere i principi ed i valori etici comuni e per stabilire regole di comportamento unitarie all'interno del Gruppo.

La Società divulga il Codice Etico a tutto il personale interno, a tutti i membri degli organi societari ed ai terzi. Al Codice Etico è stata data ampia diffusione sui siti intranet ed internet di Fercredit e di FS Italiane e lo stesso è richiamato nei contratti stipulati dalle società del Gruppo.

In attuazione del Codice Etico, il Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2008 ha istituito il Comitato Etico che si è dotato di un proprio Regolamento.³

Il Framework unico anticorruzione

Il Gruppo FS è impegnato a prevenire e contrastare ogni forma di pratica corruttiva nello svolgimento delle proprie attività, secondo il principio “zero tolerance for corruption” ed in osservanza del decimo principio del Global Compact delle Nazioni Unite - cui il Gruppo aderisce dal 2017 - che impegna le imprese a contrastare la corruzione in ogni sua forma. In coerenza con tale impegno, il Gruppo ha adottato in via di autoregolamentazione il “Framework Anti-Corruption” (“Framework”), che definisce l'architettura del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione del Gruppo FS e rappresenta un elemento costitutivo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi aziendale. Il Framework risponde all'esigenza di assicurare in via sistematica ed unitaria l'attività di prevenzione della corruzione, supportando l'impegno del Gruppo verso lo sviluppo sostenibile e concorrendo alla creazione di valore, anche attraverso la diffusione e il rafforzamento della cultura dell'integrità, della legalità e della correttezza nell'agire.

Il Framework si compone di:

- Codice Etico del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane;
- Policy Anti-Corruption del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (“Policy AntiCorruption”);

¹ La Società dispone altresì di un *Manuale Operativo Prodotti* quale strumento di informazione generale dei dipendenti.

² Per **Framework** si intende l'insieme di regole e metodi definiti dal sistema delle norme organizzative, i ruoli e le responsabilità delle strutture coinvolte, i processi e i sistemi informativi, il sistema dei controlli rivolto alla gestione e mitigazione di rischi specifici (ABC, Privacy ecc.).

³ Il Comitato Etico, in particolare, è composto dal Direttore Generale e dal Responsabile dell'Internal Auditing.



- Modello (per le attività ed i presidi relativi alle fattispecie penali rilevanti in materia di corruzione);
- Modello di Gestione Anti-Corruption (“Modello Anti-Corruption”).

La Policy anti-corruption, la cui adozione è obbligatoria per il Gruppo, definisce e comunica la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione del Gruppo FS Italiane, improntata al già citato principio “zero tolerance for corruption”. La Policy uniforma ed integra in un quadro unitario i principi e i presidi di prevenzione e contrasto alla corruzione del Gruppo ed eleva la consapevolezza delle regole e dei comportamenti che le persone del Gruppo, ovunque operino (anche all'estero), e i terzi con cui il Gruppo instaura relazioni professionali o d'affari - (es. fornitori, business partner, consulenti) - sono chiamati ad osservare.

Il modello anti-corruption declina e attua in Fercredit S.p.A. le strategie definite a livello di Gruppo nella Policy anti-corruption: i) individuando gli strumenti di prevenzione, di controllo e organizzativi per far fronte ai rischi specifici e ai processi caratteristici societari; ii) definendo la governance del processo interno di gestione della prevenzione della corruzione con le connesse attività di pianificazione, monitoraggio e reporting.

Il citato concetto di corruzione “in senso ampio” rilevante per l'*ABC system* rafforza i presidi aziendali anticorruzione (Modello), ampliandone lo spettro di azione, attraverso la promozione di “buone condotte” e la sensibilizzazione verso una cultura dell'integrità. Inoltre, considerata la “matrice comune”⁴ delle condotte a “rischio” prese in considerazione dal Modello e dall'*ABC system*, quest'ultimo concorre alla prevenzione dei reati di cui al Modello.

L'efficacia della strategia anticorruzione del Gruppo FS passa attraverso un adeguato coordinamento tra Modello e i documenti Anti-Corruption, ferme le rispettive specificità e prerogative di legge.

Tale coordinamento è assicurato perseguendo l'integrazione funzionale-operativa tra i due documenti, secondo le seguenti tre principali direttrici:

PRESIDI DI PREVENZIONE: i contenuti del Modello sono integrati dai principi e dalle regole di comportamento dei documenti Anti-Corruption.

I presidi di prevenzione di questi ultimi sono stati considerati nella fase di *Gap Analysis*, prodromica all'elaborazione delle Parti Speciali del Modello, pertanto, la normativa aziendale attraverso cui sono stati emanati è richiamata tra i riferimenti normativi interni, al pari delle altre disposizioni aziendali, di cui all'Allegato I.

ELEMENTI A SUPPORTO: l'ottimizzazione dei flussi informativi previsti nel Modello e nel MODELLO DI GESTIONE ANTI-CORRUPTION, delle conseguenti verifiche, dei processi di individuazione, valutazione e monitoraggio dei rischi e delle iniziative di formazione e comunicazione consente di ridurre le ridondanze ed efficientare il processo di consapevole applicazione delle regole in materia di prevenzione della corruzione.

SINERGIE ORGANIZZATIVE: il coordinamento tra il Modello e i documenti Anti-Corruption è facilitato dalla collocazione del Presidio *Anti-Corruption* in ambito della s.o. *Internal Auditing*, il cui responsabile è membro dell'Organismo di Vigilanza di Fercredit S.p.A. (OdV), nonché dalla definizione di flussi informativi tra OdV e *Anti-Corruption*.

Sistema disciplinare

Il sistema disciplinare sanzionatorio applicabile alle violazioni del Modello Organizzativo e del Codice Etico costituisce peraltro una delle articolazioni necessarie dello stesso Modello -ex art. 6, 2° comma lettera “e” ed art. 7 comma 4, lett. b) del Decreto.



Dipendenti

Le violazioni delle norme richiamate dal presente documento rappresentativo del Modello o emanate in attuazione dello stesso e del Codice Etico, sono ritenute gravi e, in alcuni casi, sono lesive del rapporto di fiducia instaurato con il dipendente e sono valutate per l'applicazione di sanzioni disciplinari.

L'elenco delle possibili violazioni del Modello, graduate secondo un ordine crescente di gravità, è il seguente:

1. violazioni ripetute accertate e comunicate dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale (se nominato) e/o dal Comitato Etico commesse, in qualsiasi modo, nei processi aziendali, sempre che non ricorra una delle condizioni previste nei successivi n. 2 e 3; segnalazioni all'OdV e/o al Comitato Etico infondate effettuate con colpa; violazione delle misure di tutela del segnalante;
2. violazioni idonee ad integrare il solo fatto (elemento oggettivo) di uno dei reati previsti dal Decreto; segnalazioni all'OdV e/o al Comitato Etico infondate effettuate con dolo; violazione ripetute delle misure di tutela del segnalante;
3. commissione di uno dei reati previsti dal Decreto.

Ai dipendenti sono comminabili le sanzioni previste dal Codice disciplinare, nel rispetto del principio della gradualità della sanzione e della proporzionalità alla gravità dell'infrazione.

Si tratta di:

- a) rimprovero verbale;
- b) rimprovero scritto, rimprovero scritto con trasferimento ad altro unità organizzativa (o *cambio di responsabilità, mansioni e compiti*);
- c) sospensione dal servizio e dalla retribuzione per un periodo non superiore a trenta giorni;
- d) licenziamento per giustificato motivo;
- e) licenziamento per giusta causa.

Le sanzioni di cui alle lettere a), b) sono comminabili per le violazioni indicate al precedente punto 1.

La sanzione di cui alla lettera c) sono comminabili per le violazioni indicate al precedente punto 2.

Le sanzioni di cui alle lettere d) e e) sono comminabili per le violazioni indicate al precedente punto 3.

Amministratori, Direttore Generale, Dirigenti e Sindaci

Le violazioni delle norme richiamate dal presente documento rappresentativo del Modello o emanate in attuazione dello stesso e del Codice Etico, sono ritenute gravi e, in alcuni casi, sono lesive del rapporto di fiducia instaurato con amministratori, Direttore generale, dirigenti e sindaci e sono valutate per l'applicazione di sanzioni disciplinari.

L'elenco delle possibili violazioni del Modello, graduate secondo un ordine crescente di gravità, è il seguente:

1. violazioni ripetute accertate e comunicate dal consigliere, dal sindaco e/o dal Comitato Etico commesse, in qualsiasi modo, nei processi aziendali, sempre che non ricorra una delle condizioni previste nei successivi n. 2 e 3; segnalazioni all'OdV e Comitato Etico infondate effettuate con colpa; violazione delle misure di tutela del segnalante;
2. violazioni idonee ad integrare il solo fatto (elemento oggettivo) di uno dei reati previsti dal Decreto; segnalazioni all'OdV e Comitato Etico infondate effettuate con dolo; violazioni ripetute delle misure di tutela del segnalante;
3. commissione di uno dei reati previsti dal Decreto.



Le misure previste sono:

- a) dichiarazione nei verbali delle adunanze;
- b) diffida formale;
- c) revoca dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione o dell'incarico affidato;
- d) convocazione dell'Assemblea con, all'ordine del giorno, l'adozione di adeguati provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili della violazione, ivi compreso l'esercizio di azioni giudiziarie volte al riconoscimento della responsabilità dell'amministratore nei confronti della Società e al ristoro dei danni patiti.

Le sanzioni di cui alle lettere a), b) sono comminabili per le violazioni indicate al precedente punto 1.

La sanzione di cui alla lettera c) è comminabile per le violazioni indicate al precedente punto 2.

Le sanzioni di cui alla lettera d) sono comminabili per le violazioni indicate al precedente punto 3.

Altri soggetti

Le violazioni poste in essere da soggetti terzi (es. collaboratori esterni, revisori dei conti, fornitori, *Business Partner*, ecc.) sono esaminate al fine di valutare l'adozione di provvedimenti, quali la risoluzione per inadempimento, previsti in apposite clausole contrattuali.

Resta, naturalmente, fermo l'apparato sanzionatorio collegato a violazioni di regole comportamentali previste dalle altre disposizioni aziendali.

Ulteriori elementi a supporto della corretta attuazione del Modello sono rappresentati dal sistema di gestione delle segnalazioni e dalle attività di Audit.

Deleghe, Organigramma e Ordinamento Funzionale

Il Consiglio di Amministrazione definisce la struttura organizzativa della Società (Organigramma), assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno (MISSIONI / RESPONSABILITÀ) siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo (disposizioni organizzative). Il Consiglio di Amministrazione determina altresì l'articolazione delle deleghe dei poteri decisionali e di rappresentanza.

Sezioni Speciali

In relazione a specifiche normative di particolare rilevanza e peculiarità per l'attività di Fercredit (es. "riciclaggio), possono essere previste Sezioni Speciali del Modello Organizzativo allo scopo di: descrivere in modo organico le fattispecie di reato, gli specifici destinatari della disciplina, i processi sensibili (principali e strumentali); indicare le «regole di comportamento» e le procedure che i destinatari sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello; fornire all'Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con l'OdV, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

Procedure organizzative e di controllo per le aree a rischio e Procedure Amministrativo contabili

Le procedure per le aree a rischio vengono predisposte e aggiornate dalle strutture competenti secondo le modalità indicate dalle disposizioni di Gruppo. Le procedure aziendali sono pubblicate su intranet di Gruppo (We) e su intranet aziendale (FE public:\ Documenti Organizzativi).

Le procedure aziendali (che sono divulgate e illustrate al personale addetto) hanno, quale obiettivo, un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi legali di cui al D.Lgs 231/2001; esse sono strutturate in modo da rispettare una serie di principi di controllo, fra cui:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni scelta decisionale e operazione;



- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti;
- documentazione dei controlli.

La salvaguardia di dati e procedure in ambito informatico è assicurata mediante l'adozione delle misure di sicurezza previste dalla vigente normativa sulla privacy.

La Società è sottoposta al Modello di Governance 262 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, pertanto nomina un Dirigente preposto, predisporre le PAC per le attività di processo inerenti, e svolge ogni anno la definizione del piano annuale delle procedure, la redazione delle procedure amministrativo contabili, la pianificazione e la gestione delle campagne di test e la gestione delle azioni correttive in condivisione con la Capogruppo e tramite strumenti/standard tecnici messe a disposizione o stabiliti da quest'ultima.

Nell'ambito delle iniziative di rafforzamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi Fercredit si è dotata, in modo volontaristico, di un Framework Unico Anticorruzione ("Framework") quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Organismo di Vigilanza (OdV)

In ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs 231/01, il Consiglio di Amministrazione di Fercredit nomina un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento.

La Capogruppo ha emanato le linee guida che hanno disposto nuovi criteri per la nomina degli Organismi di Vigilanza di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231/01 e s.m.i. e individuate le responsabilità degli Organismi (fissando altresì criteri di ineleggibilità dei membri).

COMPOSIZIONE E NOMINA

L'Organismo di Vigilanza è composto da:

1. un presidente, esterno al Gruppo, dotato di alte e specifiche competenze nella materia;
2. il responsabile della funzione internal auditing in carica. In assenza di funzione aziendale di internal auditing, un dirigente della funzione internal auditing della società controllante;
3. un componente esterno al Gruppo (o membro del Collegio Sindacale) dotato delle necessarie competenze giuridiche.

Qualora l'OdV si componga esclusivamente di membri esterni, il medesimo OdV, al fine di favorire l'integrazione e la sinergia tra gli attori del sistema di controllo interno, con propria delibera stabilisce se (i) il responsabile della funzione aziendale Internal Auditing in carica partecipa stabilmente come uditore alle riunioni dello stesso con funzioni consultive e di supporto, ovvero se (ii) il predetto responsabile viene di volta in volta convocato dall'OdV per partecipare a singole riunioni o alla trattazione di specifici argomenti, sempre con funzioni consultive e di supporto.

DURATA DELL'INCARICO, CAUSE DI INELEGGIBILITA' E DECADENZA

L'incarico dell'OdV è conferito per la durata di 3 anni e può essere rinnovato per non più di 3 mandati consecutivi.

La rinuncia da parte dei componenti dell'OdV può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'Organo Amministrativo per iscritto, unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

Costituiscono cause di ineleggibilità e decadenza da membro dell'OdV:

- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado o di unione civile con gli amministratori della Società e/o delle società del Gruppo;



- ricoprire, o avere ricoperto nell'ultimo triennio, incarichi in organi di amministrazione della Società e/o delle società del Gruppo;
- salvo che per l'espletamento di funzioni di audit e/o di membro del Collegio Sindacale, essere legati, a qualsivoglia titolo o in qualsiasi modo, alla Società da interessi o rapporti economici (ad es. partecipazioni azionarie, rapporti di fornitura di beni e servizi, rapporti di consulenza), ritenuti rilevanti dal CdA, o essersi trovati nelle predette condizioni nei tre anni precedenti la nomina;
- salvo che per l'espletamento di funzioni di audit essere legati a Società controllate e/o controllanti da interessi o rapporti economici ritenuti rilevanti dal CdA;
- essere membri di Organismi di Vigilanza di Società controllate e/o controllanti;
- in qualità di dipendente di pubbliche amministrazioni, esercitare o aver esercitato negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto delle stesse nei confronti di FS e/o Società del Gruppo; trovarsi nella condizione giuridica di interdetto, inabilitato, fallito o condannato, anche con sentenza non definitiva, a una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi; la sentenza di patteggiamento è da considerarsi equivalente ad una sentenza di condanna;
- avere riportato una condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dagli articoli 24 e seguenti del Decreto; la sentenza di patteggiamento è da considerarsi equivalente ad una sentenza di condanna; la sentenza di patteggiamento è da considerarsi equivalente ad una sentenza di condanna;
- essere destinatario di misure cautelari personali, coercitive o interdittive, per uno dei reati previsti dagli articoli 24 e seguenti del Decreto; essere destinatario di misure di prevenzione, personali o patrimoniali, di cui al D. Lgs. n. 159/2011 e s.m.i.;
- avere riportato una condanna, anche non definitiva, alla pena della reclusione per un reato contro il patrimonio, la Pubblica Amministrazione, la fede pubblica, l'ordine pubblico, l'economia pubblica per un delitto doloso contro la personalità individuale, per un reato societario, tributario, bancario, finanziario o per uno dei delitti previsti dal R.D. 16 marzo 1942, n. 267; la sentenza di patteggiamento è da considerarsi equivalente ad una sentenza di condanna.

Ai sensi dell'art. 6, comma 4 D.Lgs. n. 231/01, le Società del Gruppo "di piccole dimensioni", caratterizzate da minore complessità organizzativa e/o dimensionale, possono istituire un OdV monocratico, composto da un soggetto esterno al Gruppo dotato di alte e specifiche competenze nella materia.

FUNZIONI E POTERI

Allo scopo di assolvere alle funzioni indicate dall'art. 6 del Decreto, all'OdV sono attribuiti i seguenti compiti:

- verifica periodica della mappa delle aree sensibili (attività aziendali "a rischio di reato") al fine di segnalare e/o proporre eventuali adeguamenti necessari a seguito dei mutamenti normativi, delle attività aziendali e/o della struttura aziendale;
- esame dell'adeguatezza del Modello, ovvero della sua idoneità nel tempo a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti;
- verifica del funzionamento e dell'osservanza del Modello;
- elaborazione di proposte e/o esigenze di adeguamento o aggiornamento del Modello Organizzativo;
- gestione delle informative provenienti dai process owner, dal Vertice aziendale e dagli organi sociali, nonché dei flussi informativi destinati all'OdV;
- gestione delle segnalazioni destinate all'OdV;
- monitoraggio e/o segnalazione di proposte di iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello;
- cura della reportistica periodica ai soggetti a cui l'OdV è tenuto a riferire.

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti elencati al comma precedente, l'Organismo può:



- a) disciplinare mediante un regolamento interno gli aspetti relativi all'espletamento della propria attività operativa;
- b) accedere ad ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite ai sensi del Decreto;
- c) ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario, osservando le procedure interne - in quanto compatibili con l'autonomia e l'indipendenza proprie dell'Organismo - previste per l'assegnazione di incarichi di consulenza. Eventuali casi di incompatibilità sono formalmente individuati dall'Organismo e segnalati nella reportistica
- d) disporre che i responsabili delle strutture aziendali forniscano tempestivamente le informazioni e i documenti loro richiesti, necessari allo svolgimento delle sue attività istituzionali.

L'Organismo di Vigilanza deve soddisfare i requisiti di autonomia e indipendenza, professionalità, continuità di azione.

Lo Statuto dell'OdV di Fercredit, approvato dal CdA stabilisce i requisiti di indipendenza e autonomia dell'OdV che derivano dai poteri ad esso assegnati dalla legge ("autonomi poteri di iniziativa e controllo") e da ulteriori elementi, quali la collocazione dell'OdV all'interno dell'organizzazione, l'adeguata composizione, l'autonomia di spesa per lo svolgimento dei suoi compiti, la durata in carica disallineata rispetto a quella del consiglio di amministrazione, l'irrevocabilità dei componenti se non per giusta causa, ecc.

Il requisito della professionalità discende dalle conoscenze e competenze dei componenti dell'OdV.

La continuità di azione è assicurata dalla regolamentazione del funzionamento dell'OdV e dall'effettività delle attività di controllo.

Flussi informativi dell'OdV

Annualmente, l'OdV presenta il piano di vigilanza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di Fercredit S.p.A.

L'OdV trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di Fercredit S.p.A., con cadenza semestrale, una relazione in cui vengono illustrate tutte le attività e le verifiche svolte dall'OdV nel periodo di riferimento, le modalità operative impiegate, nonché le eventuali criticità riscontrate e le altre notizie ritenute di rilievo.

A prescindere da questi obblighi informativi periodici, l'OdV riferisce tempestivamente e su base continuativa al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato di Fercredit S.p.A., relativamente a violazioni del Modello, accertate o tali da generare l'opportunità di determinazioni urgenti, di cui sia venuto a conoscenza tramite segnalazione da parte dei destinatari o che abbia accertato durante lo svolgimento delle proprie attività.

Flussi informativi verso l'OdV

I flussi informativi verso l'OdV sono diretti ad agevolare l'attività di vigilanza o a segnalare eventi che abbiano generato o possano generare violazioni o tentata elusione del Modello o del Codice Etico di Fercredit S.p.A che hanno o potrebbero avere rilievo ai sensi del Decreto. Dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV ogni informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nelle aree sensibili nonché qualsiasi informazione utile per valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Modello.

I destinatari devono informare l'OdV in relazione ai fatti ed alle circostanze che potrebbero generare responsabilità ai sensi del Decreto. I destinatari garantiscono che le segnalazioni siano circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti. Le violazioni degli obblighi di informazione nei confronti dell'OdV potranno comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari.

Flussi informativi periodici

I flussi informativi periodici attivati con i Process Owner sono riportati nella Procedura per la Gestione dei Flussi informativi all'Organismo di Vigilanza di Fercredit., volta a disciplinare il contenuto, le



tempistiche e le modalità di trasmissione degli stessi. All'OdV, infine, deve essere comunicato, ovvero messo comunque a disposizione, il sistema di deleghe adottato da Fercredit ed ogni successiva modifica allo stesso.

Segnalazioni – Whistleblowing

I destinatari sono tenuti a informare tempestivamente l'OdV di ogni violazione o presunta violazione dei principi di cui al Modello, o comunque comportamenti non in linea con le previsioni del Modello. Il Modello recepisce le previsioni del D.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, attuativo della Direttiva europea 2019/1937 in materia di whistleblowing, che ha modificato l'art. 6, comma 2-bis, del Decreto, avente come obiettivo primario la tutela delle persone che segnalano illeciti, irregolarità e/o comportamenti di qualsiasi natura, anche meramente omissivi, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo.

In conformità al D.lgs. n. 24/2023, Fercredit S.p.A. ha adottato la “Procedura per la Gestione delle Segnalazioni”, che disciplina, a livello di Gruppo, la ricezione, l'analisi e il trattamento delle segnalazioni (anche anonime), inviate da Persone del Gruppo FS o Terzi, su fatti che possano integrare: i) violazioni del Codice Etico e/o Modello 231 e delle procedure che ne costituiscono attuazione e/o della Policy Anticorruzione e del Modello di Gestione Anti-Corruption e/o delle normative interne aziendali in ogni caso idonee ad arrecare danno o pregiudizio, anche solo d'immagine o reputazionale, al Gruppo FS Italiane; (ii) illeciti amministrativi, contabili, civili o penali; (iii) condotte illecite rilevanti ai sensi del D.lgs. n. 231/01; (iv) violazioni del diritto dell'Unione Europea e ulteriori condotte illecite ai sensi del D.lgs. n. 24/2023.

Fercredit S.p.A. si è dotata di una piattaforma informatica accessibile sul sito istituzionale e sulla intranet aziendale, quale canale di segnalazione atto a garantire adeguate misure di sicurezza delle informazioni nonché la tutela di segnalante e persona coinvolta, ed ha previsto, altresì, ulteriori canali specificati nella Procedura per la gestione delle segnalazioni sul sito istituzionale. Fercredit S.p.A. vieta (e sanziona per quanto consentito) ogni forma – diretta o indiretta – di provvedimenti o comportamenti ritorsivi o discriminatori, nei confronti del segnalante in conseguenza della segnalazione, inclusi quelli omissivi, anche tentati o minacciati, nonché quelli rivolti a terzi connessi al segnalante che operano in un contesto lavorativo collegato al Gruppo. Inoltre, Fercredit S.p.A. tutela il segnalante e le persone coinvolte e garantisce la riservatezza della loro identità (fatti salvi gli obblighi di legge) a partire dalla ricezione della segnalazione. A tal proposito, nei confronti di coloro che violano le misure poste a tutela dei segnalanti e delle persone coinvolte (e.g. le misure poste a tutela della riservatezza dell'identità) ovvero di coloro che effettuano con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelino infondate, si applicano sanzioni disciplinari.

Il trattamento dei dati personali raccolti nell'ambito del procedimento di segnalazione viene svolto nel pieno rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e nel rispetto di quanto prescritto dalla normativa in materia di Whistleblowing.

Le segnalazioni sono indirizzate al Comitato Etico e all'OdV che garantiscono l'inoltro reciproco delle segnalazioni ricevute a seconda della competenza.

Qualora le segnalazioni ricevute risultino circostanziate ai sensi della “Procedura per la gestione delle segnalazioni”, viene avviata l'attività istruttoria e di accertamento, attraverso verifiche interne, affinché possano essere assunte, ove necessarie, opportune azioni correttive, avviati eventuali procedimenti disciplinari ovvero intraprese altre iniziative che, a seconda dei casi, saranno considerate adeguate. L'Organismo di Vigilanza esamina le risultanze delle attività istruttorie, valutando la necessità di eventuali ulteriori approfondimenti.

Per una descrizione più dettagliata del processo e per tutti gli ulteriori aspetti, si rinvia, alla “Procedura per la Gestione delle Segnalazioni” vigente.

Controllo di gestione

Il sistema di controllo di gestione è composto dalla reportistica sul Risk Assessment, sul Modello 262, report sui sistemi di gestione (Salute e sicurezza del lavoro, Sicurezza informatica ecc.), Framework Anti-Corruption e suindicati flussi informativi.



Divulgazione del Modello al Personale Fercredit e Formazione del Personale.

Fercredit diffonde internamente i modelli organizzativi adottati, al fine di garantirne l'effettivo funzionamento e assicurare che i destinatari delle norme e procedure siano a conoscenza degli adempimenti di competenza.

Il Modello (con i vari aggiornamenti) viene divulgato ai destinatari tramite comunicazioni interne e attraverso la pubblicazione sulla "Intranet".

La Società cura la formazione di tutto il personale dipendente e dei nuovi assunti attraverso Moduli di informazione generale e Moduli di aggiornamento periodico di periodicità almeno quadriennale. Per i Process owner potranno essere previsti Moduli di informazione specifici a seguito di sviluppo normativo e modifiche al Modello e/o riguardante i singoli processi a rischio.

È prevista la formalizzazione della partecipazione ai momenti formativi sulle disposizioni del D.Lgs 231/2001 concordata fra OdV e Direzione Generale.

Corporate Governance

La struttura di *Corporate Governance* di Fercredit è articolata secondo il seguente modello: l'Assemblea dei Soci nomina un Consiglio di Amministrazione, cui compete la gestione, e un Collegio Sindacale, cui competono i controlli secondo quanto previsto dalla normativa applicabile.

L'Assemblea nomina, inoltre, una società di revisione con funzioni di revisione legale dei conti.

Il Consiglio di amministrazione (CdA) è composto attualmente da n. 5 membri, in carica per una durata di tre anni. La gestione della Società spetta esclusivamente al Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 2365 del codice civile sono attribuite al Consiglio di Amministrazione le deliberazioni concernenti l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie; gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative; la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio e il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio può delegare proprie attribuzioni all' Amministratore Delegato, al Presidente (al quale possono essere attribuite deleghe operative previa delibera dell'assemblea ordinaria) ed a un altro componente del Consiglio per singoli atti, determinando contenuto, limiti e modalità dell'esercizio della delega (fermo restando il disposto di cui all'art. 2381 del codice civile).

Il Consiglio di Amministrazione può sempre impartire direttive all' Amministratore Delegato e avocare a sé operazioni rientranti nella delega e può in ogni momento revocare le deleghe ed i mandati conferiti.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore Generale, stabilendone funzioni e poteri.

Gli strumenti di governance di Fercredit

La *governance* aziendale si fonda su una serie di strumenti e regole di governo e di funzionamento (disposizioni, comunicazioni, procedure, poteri, ecc.) che identificano soggetti, ambiti e prerogative nelle attività di indirizzo, gestione e controllo della Società in una logica di corretto bilanciamento dei poteri e di buon andamento aziendale. Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (SCIGR), compendiando gran parte dei citati strumenti, concorre anch'esso alla definizione dell'assetto di *governance* nel suo complesso. Nel seguito i principali strumenti:

Statuto

Lo Statuto è l'atto normativo che disciplina l'organizzazione e il funzionamento di Fercredit, in conformità con le disposizioni di legge. Definisce, inoltre, l'oggetto sociale, il capitale, le azioni, i poteri degli organi sociali e lo scioglimento. In particolare, nello Statuto è definito il modello di amministrazione e controllo adottato e sono descritte le linee fondamentali per la composizione degli organi sociali, la divisione dei poteri, nonché i rapporti tra questi. Più specificamente, lo Statuto, integrando le disposizioni di legge, fissa i criteri, le modalità e le procedure per l'individuazione dei soggetti che al più alto livello concorrono, a vario titolo, alla gestione e al controllo dell'impresa. Lo Statuto e le sue variazioni, secondo quanto



stabilito dalla normativa di riferimento, vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione e approvati successivamente dall'Assemblea straordinaria della Società.

Codice Etico

Il Codice Etico del Gruppo FS Italiane costituisce la “carta dei diritti e doveri fondamentali” attraverso la quale il Gruppo enuncia e chiarisce le proprie responsabilità ed impegni etico/sociali verso i diversi stakeholder interni ed esterni. Il Codice raccoglie i principi e le regole comportamentali cui Fercredit si attiene nell'esercizio della propria attività, improntata alla più rigorosa etica, integrità e rispetto della legalità, segnando la chiara posizione di intolleranza dell'azienda verso comportamenti illeciti. Al rispetto dei principi e dei precetti comportamentali indicati dal Codice sono soggetti tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della società (Organi Sociali di tutte le Società del Gruppo, Management, Dipendenti e tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano con le Società del Gruppo rapporti e relazioni).

I contratti con i fornitori richiedono l'applicazione dei principi del Codice richiamato espressamente nella contrattualistica.

“Organigramma - Missioni e Responsabilità”

Sono i documenti che dettagliano l'assetto organizzativo della Società e illustra, per ciascuna Direzione e SO la *mission* e le connesse aree di responsabilità, declinate anche per le relative strutture operative. Questi documenti sono comunicati al personale tramite Dor.

Assetto dei poteri e delle deleghe

Fercredit ha definito un sistema autorizzativo improntato sull'attribuzione dei poteri al Presidente, all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale ed agli altri dipendenti in base al loro inquadramento.

Remunerazione degli Amministratori

L'Assemblea ordinaria determina l'ammontare dei trattamenti economici dei membri del CdA (comprensivi del compenso attribuito per la carica di amministratore) e del collegio sindacale.

Regolamento del Dirigente Preposto

Il Regolamento delle attività del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex L.262/2005, oggetto di approvazione da parte del CdA di Fercredit, ha l'obiettivo di definire le linee guida funzionali ad inquadrare ruolo, funzioni, poteri, mezzi e responsabilità del Dirigente Preposto di Fercredit, secondo le previsioni statutarie e di legge, nonché di disciplinare le relazioni di tale figura con gli organi sociali, gli organi di controllo e di vigilanza, con le varie funzioni aziendali e con la Capogruppo.

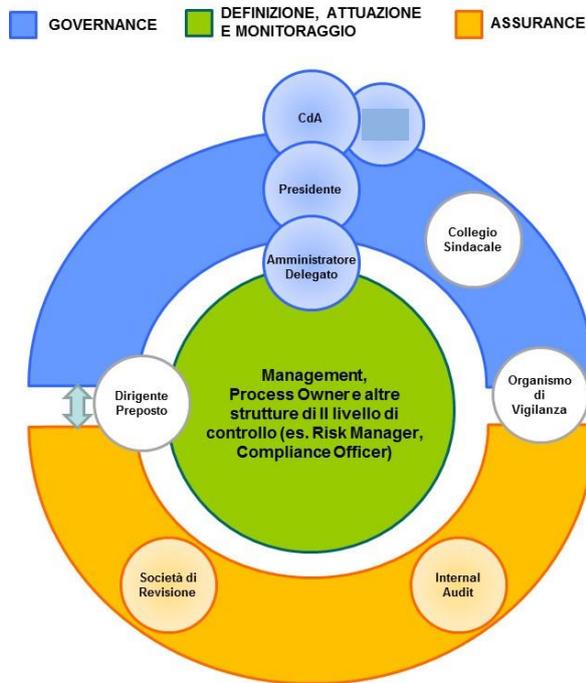
SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi è l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Lo SCIGR concorre ad assicurare il rispetto delle leggi, dello Statuto e delle procedure, la protezione dei beni aziendali, la gestione efficiente ed efficace delle attività e l'affidabilità e completezza dei dati contabili e finanziari.

È integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario ed ha la finalità di individuare, valutare, misurare e mitigare il più possibile il rischio attraverso la gestione dello stesso - non anche quella di eliminare il rischio insito in ciascun processo gestionale e di controllo - e di individuare e suggerire eventuali azioni correttive e/o migliorative dei processi.

Nell'immagine sottostante sono rappresentati i tre ruoli principali su cui è strutturato lo SCIGR di Fercredit: i) *governance*; ii) *definizione, attuazione e monitoraggio*; iii) *assurance*.



L'Amministratore Delegato istituisce sotto la propria responsabilità un adeguato e funzionante SCIGR nel rispetto degli indirizzi della Capogruppo e in coerenza con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui opera.

Attori dello SCIGR

Di seguito sono indicati i principali attori dello SCIGR di Fercredit cui sono attribuiti specifici ruoli e responsabilità.

Consiglio di Amministrazione e Presidente del CdA

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo di assoluta centralità nello SCIGR in quanto definisce le linee di indirizzo dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, oltre ad essere responsabile del compimento di tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale.

Il Presidente è incaricato, tra l'altro, di presiedere e coordinare i lavori del Consiglio di Amministrazione operando nell'ambito delle attribuzioni previste dalla legge, dallo Statuto, dal sistema di *governance* aziendale e dalle deleghe affidate. Al Presidente è stata conferita specifica delega per il coordinamento dell'attività di Internal Auditing.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001

Fercredit ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire i comportamenti illeciti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 ed ha istituito un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché di promuovere il suo aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza ha forma collegiale ed è composto da un Presidente esterno, dotato di alte e specifiche competenze nella materia, dal Responsabile in carica della funzione Internal Audit e da un altro componente esterno (anche facente parte del Collegio Sindacale).

L'Organismo riferisce periodicamente in merito alle attività di propria competenza al Vertice aziendale e agli Organi Sociali.



Il Comitato Etico

Il Comitato Etico è attualmente composto dal Direttore Generale (in qualità di Presidente del Comitato Etico) e dall'Internal Auditing, con funzioni di Segreteria del Comitato.

È un organismo con ruolo consultivo e di indirizzo nel quadro dei principi e delle norme del Codice Etico del Gruppo FS Italiane al fine di agevolare l'integrazione nei processi decisionali dei criteri etici assunti nei confronti dei vari interlocutori aziendali, di verificare la conformità delle azioni e dei comportamenti alle norme di condotta definite.

Al Comitato Etico è attribuito altresì il compito di esaminare le notizie ricevute, promuovendo le verifiche più opportune e comunicare i risultati delle verifiche all'OdV e alle strutture aziendali competenti per l'assunzione delle conseguenti misure.

I compiti del Comitato Etico sono declinati all'interno del Codice Etico del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è incaricato di sovrintendere alla funzionalità dello SCIGR dando esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, provvede alla progettazione, organizzazione, realizzazione e gestione dello SCIGR verificandone costantemente, attraverso le strutture aziendali competenti, l'adeguatezza complessiva, rispetto alla natura delle attività svolte dalla Società ed alla dimensione della stessa, nonché l'efficacia e l'efficienza.

Direttore Generale e Management

Il *Direttore Generale e il Management*, nell'ambito delle funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi, garantisce nel tempo il corretto disegno e l'efficace operatività dello SCIGR.

A tal fine, è responsabile, per quanto di competenza, dell'identificazione, valutazione gestione e monitoraggio dei rischi nonché, anche in funzione dei rischi gestiti, della definizione e attuazione di specifiche attività di controllo e di processi di monitoraggio idonei ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dello SCIGR e a prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti.

Il *Management*, con il supporto delle competenti funzioni aziendali, assicura inoltre, attraverso adeguate iniziative di formazione ed appropriati sistemi di valutazione e di remunerazione, il presidio e lo sviluppo delle competenze e, in generale, la valorizzazione del personale, quali elementi chiave per il raggiungimento delle finalità dello SCIGR. Ai medesimi fini, promuove comportamenti improntati ai principi dell'integrità e correttezza attraverso la loro comunicazione e diffusione a tutti i livelli dell'organizzazione e con l'adozione di condotte sempre in linea con gli stessi.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Fercredit

Il DP svolge i compiti contemplati nello statuto sociale e nella legge, osservando la massima diligenza professionale e facendo riferimento ai principi generali (cosiddetti framework definiti dalle associazioni di categoria) comunemente accettati quali best practice nell'ambito delle tematiche collegate al sistema dei controlli interni. Sulla base delle attribuzioni definite dallo statuto sociale e in conformità a quanto previsto all'art. 154 bis del TUF, sono stabilite le principali funzioni del DP.⁵

⁵ Predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili per la formazione del bilancio di esercizio e, ove previsto, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Predisposizione di un'apposita Relazione (da allegare ai documenti bilancio di esercizio e bilancio semestrale) che attesti:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
- la conformità dei documenti ai principi contabili internazionali applicabili;
- la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
- per il bilancio di esercizio e bilancio semestrale che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione.

L'attestazione è resa congiuntamente all'Amministratore Delegato nel rispetto dello schema deliberato dalla Consob. In caso di divergenza di opinioni con l'Amministratore Delegato, il DP riferisce attraverso apposita relazione al Collegio Sindacale nonché al



Internal Audit

L'Internal Audit di Fercredit S.p.A. dipende gerarchicamente dal CdA, il cui Presidente garantisce il raccordo tra la funzione Internal Audit e l'organo collegiale; svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Sono oggetto di Internal Auditing tutte le funzioni, strutture, processi e/o sottoprocessi, sistemi informatici aziendali di Fercredit SpA, con riferimento ai rischi e conseguenti obiettivi di: efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità dell'informativa finanziaria; rispetto delle leggi, regolamenti, statuto sociale e normative applicabili; salvaguardia del patrimonio sociale.

L'Internal Audit ha, pertanto, il compito di: (i) verificare l'operatività e l'adeguatezza del SCIGR, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e di fornire valutazioni e raccomandazioni al fine di promuoverne l'efficienza e l'efficacia; (ii) fornire supporto specialistico al management in materia di SCIGR al fine di favorire l'efficacia, l'efficienza e l'integrazione dei controlli nei processi aziendali e promuovere il costante miglioramento della governance e del risk management.

Presidio Anti-Corruption

Il Presidio Anti-Corruption è stato individuato nella figura del Responsabile dell'Internal Auditing.

ATTIVITA' DI FERCREDIT

La Società opera ai sensi del DM 53/2015 (art. 3 comma 2), esclusivamente, nell'ambito del mercato "captive" del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, pertanto rivolge la sua attività a tutti i fornitori / appaltatori del Gruppo FS Italiane, per quanto riguarda le operazioni di factoring, ovvero acquista crediti da / verso società del Gruppo. Fercredit svolge inoltre attività di finanziamento ai fornitori e alle Società del Gruppo tramite locazione finanziaria e finanziamenti finalizzati all'acquisto di beni strumentali ed altre forme tecniche (di seguito "finanziamenti") in ogni comparto produttivo ed eroga infine "prestiti personali" destinati ai dipendenti del Gruppo, con diverse modalità di accesso al credito a tassi inferiori a quelli prevalenti di mercato.

Consiglio di Amministrazione, sulle ragioni e motivazioni per le quali si è determinata la divergenza di opinioni e sulle eventuali criticità riscontrate. In tale circostanza il DP emette una propria attestazione. Il DP, a supporto delle attestazioni da rendere, effettua le seguenti attività, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- redazione di un piano annuale, in coerenza con il piano annuale di Gruppo, delle "attività 262", che viene trasmesso al Consiglio di Amministrazione, per la sua approvazione ed al Collegio Sindacale;
- predisposizione delle procedure amministrativo - contabili (PAC);
- verifica del corretto disegno e dell'effettiva operatività dei controlli previsti nelle citate procedure; mediante processi di Test Indipendenti e di Self Assessment a cura dei Process Owner e Control Owner coinvolti;
- gestione delle azioni correttive relative alle eventuali anomalie e carenze emerse dalle verifiche;
- verifica dell'efficacia dei protocolli di comunicazione fra i diversi attori coinvolti nel processo di controllo sull'informativa finanziaria.

Tali verifiche, ferme le responsabilità del DP, possono essere condotte anche in outsourcing attraverso un idoneo piano di collaborazione con la struttura Internal Audit, ovvero, attraverso il ricorso a risorse esterne, nonché attivando opportune sinergie con la società di revisione legale dei conti. Il DP deve valutare l'efficacia del Sistema di Controllo Interno per il financial reporting in occasione dell'esame consiliare del bilancio annuale ed infrannuale, segnalando nelle sue periodiche relazioni al Consiglio di Amministrazione, o attraverso specifiche comunicazioni, le eventuali carenze e anomalie rilevanti riscontrate nei controlli, nonché le iniziative messe in atto o programmate per porvi rimedio. Infine, si precisa che la responsabilità dell'integrità e della correttezza dei dati è una responsabilità individuale, nell'ambito dell'organizzazione, delle singole articolazioni che producono i dati, li controllano, e con essi alimentano i flussi informativi governati dalle procedure amministrativo-contabili. Tutte le funzioni/organi del sistema dei controlli interni devono, quindi, instaurare un sistematico rapporto con il DP in considerazione del contributo fornito per assicurare la correttezza dell'informativa finanziaria.



Parte Speciale

Reati peculiari e disciplina in Fercredit



I - Reati vs la Pubblica Amministrazione

1. Destinatari della «Parte speciale - I».
2. I reati nei confronti della Pubblica Amministrazione
3. Processi «sensibili» della Fercredit
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento (Codice Etico)
 - 4.3 Framework anticorruzione
 - 4.4. Procedure specifiche applicabili

Destinatari della «Parte speciale - I»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A., nonché dai suoi consulenti e collaboratori. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che i suindicati soggetti sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all’Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

I reati nei confronti della Pubblica Amministrazione

La presente Sezione riguarda i reati di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs 231/2001.

Per tali reati, di seguito descritti, se commessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua entità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, oppure da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell’ente, nonché da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di tali categorie di soggetti trova applicazione il sistema sanzionatorio, qualora sia rilevata l’inesistenza del «Modello di organizzazione, gestione e controllo» ed il mancato rispetto degli obblighi di vigilanza.

In particolare, i reati che rilevano ai fini delle sanzioni di cui trattasi sono riconducibili a:

- malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 ter c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell’Unione europea anche per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 comma 2 n.1 e 640 bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell’Unione Europea (art. 640 ter c.p.);
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- corruzione per l’esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319 e 319 bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.);
- peculato (art. 314 c.p.), peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 c.p.), abuso d’ufficio (art. 323 c.p.) quando il fatto offende gli interessi finanziari dell’Unione europea.



Processi «sensibili» della FEROCREDIT S.p.A.

I principali «processi sensibili» che FEROCREDIT S.p.A., in relazione ai rapporti intrattenuti con la Pubblica Amministrazione, ha individuato al proprio interno sono i seguenti⁶:

- dichiarazioni fiscali e contributive e pagamenti, comunicazioni telematiche all’Agenzia delle Entrate altri rapporti istituzionali con Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza Inps, Inail ecc. ed enti delegati esecutori;
- gestione dei rapporti con autorità giudiziaria civile contenzioso, partecipazione ad aste ecc. (anche tramite legali esterni);
- gestione dei rapporti con autorità giudiziaria amministrativa e fiscale;
- gestione dei rapporti con altre authority (Garante Privacy ecc.) e MEF;
- gestione dei rapporti con ispettorato del lavoro e autorità similari;
- gestione dei rapporti con Asl, Ispesl, Icepi e altre autorità /enti (sicurezza sul lavoro);
- prestazioni di lavoro autonomo da dipendenti della Pubblica Amministrazione;
- gestione dei rapporti altre pubbliche amministrazioni;
- finanziamenti agevolati (provvista);

Arece strumentali:

- *gestione del personale;*
- *acquisto di beni e servizi, consulenze;*
- *gestione rapporti con legali esterni;*
- *sponsorizzazioni, erogazioni liberali, omaggi;*
- *gestione di tesoreria.*

Procedure adottate

Il sistema

Nell’espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FEROCREDIT S.p.A. (e i consulenti/collaboratori esterni nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti le loro funzioni, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma);
- b) il Codice Etico;
- c) il Framework anticorruzione di Fercredit, le procedure interne che disciplinano specifiche attività/processi;
- d) in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

Si rammenta che i principi etici del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane definiscono esplicite norme e standard di comportamento per quanto riguarda il “Rapporto con Istituzioni Pubbliche, Organismi, Enti”.

Framework anticorruzione

Nell’ambito delle iniziative di rafforzamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, Fercredit si è dotata, in modo volontaristico, di un Framework Unico Anticorruzione (“Framework”) quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

⁶ Elencati a titolo indicativo. La Società provvede alla mappatura dei rischi 231.



Il Framework si compone di “Linee di Indirizzo sulla Politica Anticorruzione” e dei seguenti strumenti di gestione e controllo: i) il Modello Organizzativo 231, per le ipotesi di corruzione - anche tra privati – di induzione indebita a dare o promettere utilità e concussione commessi nell’interesse o a vantaggio dell’ente; ii) l’“Anti Bribery&Corruption Management System”, per tutte le ipotesi di corruzione cd. “in senso ampio”, per tali intendendosi atti e comportamenti, anche non integranti una specifica fattispecie di reato, che costituiscono casi di devianza da regole e procedure interne e possono pregiudicare il buon andamento e l’interesse generale della Società (cd. mala gestio).

Procedure specifiche

Le procedure interne che disciplinano i rapporti con la pubblica amministrazione e gli adempimenti obbligatori stabiliti dalla legge sono redatte ed aggiornate a cura della Direzione Generale, con il supporto della struttura responsabile del processo/attività (nonché della SO Amministrazione Budget e Controllo, per quanto concerne le procedure contabili e finanziarie); l’OdV effettua la verifica della conformità delle procedure alle norme e dell’adeguatezza dei controlli previsti dalle procedure.

II - Reati societari

1. Destinatari della «Parte Speciale - II».
2. Art. 25 *ter*, art. 25 *sexies* del D.Lgs. 231/2001
3. Processi «sensibili» della Fercredit nell’ambito dei reati societari
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento (Codice Etico)
 - 4.3 Framework anticorruzione
 - 4.4. Procedure specifiche applicabili

Destinatari della «Parte Speciale - II»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A., nonché dai suoi consulenti e collaboratori, liquidatori e sindaci. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che i suindicati soggetti sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all’Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

Art. 25 *ter*, art. 25 *sexies* del D.Lgs. 231/2001

Per le fattispecie di reato di seguito descritte, «*se commessi nell’interesse della società, da amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili, sindaci, liquidatori o da persone sottoposte alla loro vigilanza, qualora il fatto non si fosse realizzato se essi avessero vigilato in conformità agli obblighi inerenti alla loro carica*», trova applicazione il sistema sanzionatorio di carattere pecuniario, qualora sia rilevata l’inesistenza del «Modello di organizzazione, gestione e controllo» ed il mancato rispetto degli obblighi di vigilanza.

Le modalità di attuazione sono da ricercarsi sia attraverso specifiche misure organizzative e procedurali atte a fornire, con ragionevolezza, garanzie di prevenzione dei predetti reati sia attraverso una puntuale definizione dei compiti dell’Organismo di Vigilanza affinché assicurati, nella sua continuità, l’effettivo ed efficace funzionamento del citato Modello.

In particolare, i reati che rilevano ai fini delle sanzioni di cui trattasi sono riconducibili a:



- a) ipotesi di falsità;
- b) tutela del capitale sociale;
- c) tutela del patrimonio sociale (infedeltà patrimoniale e corruzione tra privati);
- d) tutela del corretto funzionamento della società;
- e) tutela contro le frodi (aggiotaggio, omessa comunicazione del conflitto di interessi), abuso di mercato;
- f) tutela delle funzioni di vigilanza;
- g) operazioni realizzate dai liquidatori.

a) Ipotesi di falsità

False comunicazioni sociali (art. 2621, 2621 bis e 2622 c.c.)

Si realizza il delitto di false comunicazioni sociali qualora un soggetto “investito di una carica sociale”, induce altri in errore **esponendo** consapevolmente -e al fine di conseguire per sé o per altri ingiusto profitto- nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero, idonei ad indurre altri in errore sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società (o del gruppo al quale essa appartiene), con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico; ovvero **omettendo**, con la stessa intenzione, fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, la cui comunicazione sociale è imposta dalla legge.

La responsabilità si ravvisa anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

Si precisa, tra l'altro, che:

- le informazioni false o omesse sono rilevanti quando alterano sensibilmente la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società e sono dirette ai soci o a terzi soggetti con esclusione di quelle rivolte ad organi sociali di altre società, anche se collegate o appartenenti al medesimo gruppo o rivolte al Fisco (quest'ultima fattispecie è normalizzata dal D.Lgs. 74/2000);
- Il fatto può essere ritenuto non punibile dal Giudice per particolare tenuità di esso che dovrà tener conto "della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta";
- nel termine «comunicazioni sociali» sono anche ricomprese le dichiarazioni trasfuse nella gestione contabile con la finalità di alterare fraudolentemente la verità;
- il reato, per la sua qualificazione necessita che l'autore sia mosso sia dalla intenzione consapevole di fornire false informazioni sia dall'intento di conseguire un profitto.

b) Tutela del capitale sociale.

- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Tale ipotesi si ha quando il capitale sociale risulta formato o aumentato fittiziamente da amministratori e/o soci conferenti mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale; oppure quando vengono sottoscritte reciprocamente azioni o quote; oppure quando vengono sopravvalutati in modo rilevante i conferimenti dei beni in natura, i crediti ovvero il patrimonio della società, nel caso di trasformazione.

La norma tende a penalizzare le valutazioni irragionevoli sia in correlazione alla natura dei beni valutati sia in correlazione ai criteri di valutazione adottati.

- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Il reato riguarda la tutela della integrità del capitale sociale e si compie allorché gli amministratori in assenza di legittima riduzione del capitale sociale, provvedano alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli.



- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)

Allo scopo di garantire l'integrità del patrimonio sociale la norma prevede alcune precise limitazioni circa la distribuzione di utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti.

Il reato consiste nella ripartizione effettuata da parte degli amministratori di utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartizione di riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite. Si osserva peraltro che la restituzione degli utili percepiti o la ricostituzione delle riserve indisponibili prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato (la norma non evidenzia chi debba provvedere alla restituzione).

Con la riforma societaria, dal 1° gennaio 2004, è stato previsto che l'ammontare degli acconti su utili non deve superare il minore importo tra quello degli utili conseguiti dall'inizio dell'esercizio, al netto delle somme da destinarsi a riserva, e quello delle riserve disponibili.

- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali (art. 2628 c.c.)

Il reato si perfeziona nei confronti degli amministratori con l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o quote sociali della società o della sua controllante, che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Si fa osservare che se il capitale sociale o le riserve sono ricostituiti prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio, relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta, il reato è estinto.

- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

La norma è posta alla tutela della effettività ed integrità del capitale sociale, considerata la sua funzione di garanzia patrimoniale nei confronti dei terzi. Il reato – perseguibile solo a querela della parte lesa – si realizza con l'effettuazione da parte degli amministratori, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di operazioni di riduzione del capitale sociale o di operazioni di fusione con altra società o scissioni, che cagionino danno ai creditori.

Si fa osservare che il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.

c) Tutela del patrimonio sociale.

- Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione (art. 2635 e 2635 bis c.c.)

La Società è responsabile nell'ipotesi in cui la fattispecie sia realizzata da amministratori, direttori generale, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori di società ed enti privati, ma anche coloro che nell'ambito organizzativo della Società o dell'ente privato esercitano funzioni direttive diverse da quelle di questi soggetti.

La pena scatta se i suindicati soggetti promettono, danno o solamente “offrono” denaro o altre utilità “non dovuti” ai vertici di altre società (amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione di documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, o chi svolge funzioni direttive diverse) o a chi è sottoposto alla loro direzione o vigilanza. La persona estranea alla società è punita per corruzione anche quando per offrire, promettere o dare denaro o altro ai vertici societari si avvale di una persona interposta. E' colpita anche (art. 2635 bis) l'istigazione attiva commessa da chi offre o promette denaro o altra utilità non dovuti ai vertici di altre società perché compiano o omettano un atto in violazione degli obblighi del loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, se l'offerta o la promessa non è accettata.

d) Tutela del corretto funzionamento della società.

- Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

La norma sanziona il comportamento degli amministratori che, occultando documenti o con altri idonei artifici, impediscono o comunque ostacolano lo svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali procurando un danno ai soci.



- *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)*

La «condotta tipica» prevede che il reato si integra nel momento in cui con atti simulati o con frode chiunque determini una maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto, maggioranza che non vi sarebbe stata qualora si fossero dedotti dai voti totali i voti illecitamente ottenuti.

e) Tutela contro le frodi.

- *Omessa comunicazione del conflitto di interessi (2629 bis c.c.)*

L'art. 2391 c.c. stabilisce che l'amministratore deve dar notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisando la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di amministratore delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale. La violazione di tale obbligo comporta delle sanzioni se dalla violazione siano derivati danni alla società o a terzi.

- *Market abuse (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione di mercato)*

f) Tutela delle funzioni di vigilanza.

- *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)*

La norma è posta a tutela delle funzioni di vigilanza.

La condotta criminosa si realizza attraverso l'esposizione nelle comunicazioni alle autorità di vigilanza previste dalla legge, al fine di ostacolarne le funzioni, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza, ovvero con l'occultamento con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati, concernenti la situazione medesima. Si tratta di un reato tipico la cui commissione è imputabile agli amministratori, direttori generali, -dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, - sindaci e liquidatori di enti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza.

g) Operazioni realizzate dai liquidatori.

- *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)*

Il reato – che può essere compiuto esclusivamente dai liquidatori – si perfeziona con la ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.

Processi «sensibili» della FEROCREDIT S.p.A. nell'ambito dei reati societari

I principali «processi sensibili» che FEROCREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti⁷:

- predisposizione delle comunicazioni a soci e/o a terzi relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società (es. bilancio d'esercizio);
- operazioni relative al capitale sociale;
- funzionamento degli organi societari (assemblea dei soci, consigli di amministrazione ecc.);

- gestione dei rapporti con la società di revisione contabile in ordine all'attività di comunicazione da parte di quest'ultima a terzi relativa alla situazione economica patrimoniale o finanziaria di Fercredit S.p.A.;
- gestione dei rapporti con “parti correlate”;
- contabilità, bilancio, amministrazione;



Il reato di corruzione tra privati coinvolge le varie attività aziendale e risorse che attengono agli acquisti, ai rapporti commerciali, a quelli con consulenti, a quelli con le banche e altri finanziatori, all'assunzione del personale, alle erogazioni liberali, agli omaggi ecc. (si veda Framework anticorruzione).

Procedure adottate

Il sistema

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FERCREDIT S.p.A. (e i consulenti/collaboratori esterni, i sindaci e liquidatori nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti la loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma, Manuale Operativo Prodotti e Comunicazioni Organizzative interne);
- b) il Codice Etico;
- c) il Framework anticorruzione, le procedure amministrativo contabili (PAC), le altre procedure interne inerenti il sistema amministrativo, contabile, finanziario, di reporting della società, la redazione del bilancio ed il sistema di controllo della gestione;
- d) in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

I principi etici del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane definiscono fra i valori di riferimento nelle attività di ciascuna Società per rendere effettiva la gestione delle informazioni societarie e le registrazioni contabili con impegno e trasparenza.

Framework anticorruzione

Nell'ambito delle iniziative di rafforzamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, Fercredit si è dotata, in modo volontaristico, di un Framework Unico Anticorruzione ("Framework") quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il Framework si compone di "Linee di Indirizzo sulla Politica Anticorruzione" e dei seguenti strumenti di gestione e controllo: i) il Modello Organizzativo 231, per le ipotesi di corruzione - anche tra privati - di induzione indebita a dare o promettere utilità e concussione commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente; ii) l'"Anti Bribery&Corruption Management System", per tutte le ipotesi di corruzione cd. "in senso ampio", per tali intendendosi atti e comportamenti, anche non integranti una specifica fattispecie di reato, che costituiscono casi di devianza da regole e procedure interne e possono pregiudicare il buon andamento e l'interesse generale della Società (cd. mala gestio).

Procedure specifiche

L'Amministratore Delegato, il Responsabile Amministrazione Budget e Controllo e il Direttore Generale assicurano la redazione / formazione del bilancio della Società e delle Relazioni periodiche, garantendo la rilevazione dei fatti amministrativi nel rispetto delle procedure amministrativo /contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili predisporre e formalizza, secondo la metodologia e lo standard del Modello del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, le procedure amministrativo-contabili (PAC / Matrici dei controlli) per la formazione del Bilancio di esercizio e per il Bilancio consolidato nonché per le comunicazioni di carattere finanziario; attesta l'adeguatezza del sistema di controllo relativo al financial reporting e svolge le altre attività previste dallo statuto (attestazione sulla veridicità del bilancio).

Il sistema informativo aziendale fornisce garanzie a diversi livelli rispetto all'attendibilità dei dati di bilancio e delle altre comunicazioni sulla situazione economico-finanziaria della società. Infatti, il rilevamento



contabile dei fatti di gestione avviene su un software secondo modalità preimpostate, conformi alle leggi ed alla normativa interna di riferimento. Inoltre, la successiva elaborazione delle scritture contabili, dalla quale originano i valori degli elementi che compongono l'informativa societaria, è effettuata in automatico dallo stesso sistema.

La SO Amministrazione Budget e Controllo è responsabile dei rapporti con la Società di Revisione e con il Collegio Sindacale.

La SO Legale e Societario collabora al fine di promuovere il corretto funzionamento delle assemblee dei soci e dei Consigli di Amministrazione.

III - Riciclaggio (autoriciclaggio) e similari

1. Destinatari della «Parte Speciale - III»
2. Il reato di riciclaggio
3. Processi «sensibili» della Fercredit. nell'ambito del reato di riciclaggio
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento (Codice Etico)
 - 4.3 Framework anticorruzione
 - 4.4. Procedure specifiche applicabili

Destinatari della «Parte Speciale - III»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dai sindaci, dai dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A nonché dai suoi consulenti e collaboratori, liquidatori e sindaci. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Sezione ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che i suindicati soggetti sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all'Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies del D.Lgs 231/2001- art. 25 quater del D.Lgs 231/2001; art. 24 ter del D.Lgs 231/2001 e artt. 3-10 legge n.146/2006)

La presente Sezione riguarda il fenomeno di riciclaggio (art. 648 bis del codice penale), la ricettazione (art. 648) e l'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita (art. 648 ter).

La presente Sezione riguarda anche la prevenzione di ipotesi di reato di finanziamento al terrorismo di cui all'art 1, comma 1 lettera a) del D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109 nonché, per analogia, la prevenzione di reati di criminalità organizzata ed i reati c.d. transnazionali.

Si include, infine, nella presente Sezione anche il reato di autoriciclaggio di cui all'art. 648 ter1 del codice penale.

Per tutti i suindicati reati, se commessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua entità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e



funzionale, oppure da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente, nonché da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di tali categorie di soggetti, trova applicazione il sistema sanzionatorio ex art. 24 ter, 25 quater e 25 octies del D.Lgs 231/2001 nonché della Legge 146/2006, qualora sia rilevata l'inesistenza del «Modello di organizzazione, gestione e controllo» ed il mancato rispetto degli obblighi di vigilanza.

Dall' 11 maggio 2016 Fercredit non è più iscritta all'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB e pertanto non rientra più formalmente tra i soggetti passivi della suindicata normativa antiriciclaggio.

Nonostante la mancanza di una esplicita citazione fra i soggetti passivi, anche in assenza di espressa menzione della norma, non ci si può fermare, tuttavia, ad una considerazione meramente formalistica della normativa, data "l'importanza che ad ogni livello assume la lotta antiriciclaggio, l'ampliamento avvenuto qualche anno fa dei soggetti passivi della normativa (segnatamente i professionisti), l'autorevolezza del Gruppo al quale Fercredit appartiene, porta –anche per coerenza di sistema a ritenere che la società sia tenuta al pieno rispetto della disciplina".

Pertanto, i principali obblighi, laddove applicabili, sono stati mantenuti per un efficace modello di prevenzione 231.

In particolare, ci si riferisce alle seguenti attività:

- Adeguata verifica della clientela;
- Limitazioni all'utilizzo di denaro contante;
- Criteri di organizzazione;
- Conformità alle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari per quanto riguarda gli appalti;
- Altre attività (formazione del personale ecc.).

In buona sostanza, sono escluse solamente le precedenti attività svolte di segnalazioni delle operazioni sospette e registrazione nell'Archivio Unico Informatico dei rapporti e delle operazioni.

Processi «sensibili» della FERCREDIT S.p.A. nell'ambito dei reati di riciclaggio

Per quanto concerne i reati in oggetto, è ravvisabile un duplice profilo di rischio attinente:

1. ai reati peculiari, connessi all'attività di impiego, all'attività di raccolta (ricorso a provvista bancaria), ai servizi svolti;
2. ai reati generali rispetto alle operazioni poste in essere dall'intermediario in quanto Società e quindi connessi: all'attività di tesoreria, ai rapporti con soggetti terzi (acquisti, consulenze) e infragruppo.

I principali «processi sensibili» che FERCREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:
(processi principali / *reati peculiari*)

- istruttoria clienti e monitoraggio rischio di credito;
- stipula contratti di factoring, lavorazione cessione e erogazione anticipi factoring, concessione finanziamenti consumer credit, leasing e "finanziamenti finalizzati";
- gestione / monitoraggio rapporti factoring e finanziamenti;
- segnalazioni all'Agenzia delle Entrate, anagrafe rapporti, indagini finanziarie;
- gestione della tracciabilità e Monitoraggio Grandi Opere;
- incassi/pagamenti
- banca dati

(processi strumentali / *reati generali*)

- dichiarazioni fiscali e contributive;



- amministrazione (fatturazione clienti / fornitori);
- altre imposte (bollo registro);
- acquisto di beni e servizi, rapporti consulenza e prestazione professionale ecc.;
- gestione contabilità infragruppo;
- tesoreria, anche infragruppo;
- operazioni straordinarie.

Procedure adottate

Il sistema

Nell'espletamento di tutte le funzioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FERCREDIT S.p.A. (e i consulenti, nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti alla loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma);
- b) il Codice Etico;
- c) il Framework anticorruzione, le procedure interne (Comunicazioni Organizzative) per l'antiriciclaggio e la tracciabilità dei flussi finanziari, le altre comunicazioni organizzative e le linee guida del Manuale Operativo prodotti per i processi strumentali;
- d) in generale, la normativa italiana applicabile in materia di antiriciclaggio.

Principi generali di comportamento

Fercredit adotta politiche aziendali coerenti con le regole e i principi della disciplina antiriciclaggio e autoriciclaggio e più in generale di anticorruzione, che costituiscono un aspetto rilevante dell'affidabilità nella presentazione sul mercato e nei rapporti con la clientela previsti anche dal Codice Etico.

Framework anticorruzione

Nell'ambito delle iniziative di rafforzamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, Fercredit si è dotata, in modo volontaristico, di un Framework Unico Anticorruzione ("Framework") quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il Framework si compone di "Linee di Indirizzo sulla Politica Anticorruzione" e dei seguenti strumenti di gestione e controllo: i) il Modello Organizzativo 231, per le ipotesi di corruzione - anche tra privati - di induzione indebita a dare o promettere utilità e concussione commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente; ii) l'"Anti Bribery&Corruption Management System", per tutte le ipotesi di corruzione cd. "in senso ampio", per tali intendendosi atti e comportamenti, anche non integranti una specifica fattispecie di reato, che costituiscono casi di devianza da regole e procedure interne e possono pregiudicare il buon andamento e l'interesse generale della Società (cd. mala gestio).

Procedure specifiche

Benché non più iscritta all'albo 106 TUB dall'11 maggio 2016, Fercredit adotta politiche aziendali sulla base delle regole e dei principi della disciplina antiriciclaggio per banche e intermediari finanziari, che costituiscono, per quanto applicabile alla società, un'architettura efficace della prevenzione dell'antiriciclaggio.

Le strutture della Società adottano tutte le misure necessarie per l'approfondita conoscenza della clientela, sviluppando gli strumenti per migliorare questa conoscenza sulla base di quanto previsto per le banche e intermediari finanziari, dalla regolamentazione in materia (tenendo conto anche degli indicatori di anomalia e degli schemi di comportamento anomalo previsti dalla Banca d'Italia).



Il Direttore Generale dota altresì l'azienda di adeguate procedure per l'adempimento degli obblighi sulla tracciabilità dei flussi finanziari, in conformità alle disposizioni della legge 136/2010 e s.m.i. e delle linee Guida dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (ANAC) nonché di altre disposizioni di legge e regolamentari (i.e. Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere).

Per il controllo sui processi strumentali la prevenzione è costituita dalle altre comunicazioni organizzative (es. processo "Acquisti", "Tesoreria") e dalle PAC (Procedure Amministrativo-contabili / Matrici di controllo).

IV - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori

1. Destinatari della «Parte Speciale - IV»
2. Fattispecie di reato
3. Processi «sensibili» della Fercredit
4. Procedure adottate

Destinatari della «Parte Speciale – IV»

La presente "Sezione" si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A., nonché dai suoi consulenti e collaboratori. Obiettivo della presente "Sezione" è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei reati.

Fattispecie di reato

I delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, introdotti dal D. Lgs. 8 novembre 2021, n. 184 in attuazione la Direttiva UE 2019/713, puniscono una serie di condotte fraudolente riconducibili all'utilizzo illecito di uno strumento di pagamento diverso dai contanti (es. mezzi di pagamento elettronici).

Tali delitti assumono la valenza di reati – presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ex D.lgs. n.231/2001 e sono richiamati dall'art. 25 octies.1 del Decreto. Si fornisce qui di seguito una descrizione delle fattispecie criminose che sono ritenute rilevanti per la Società.

- Art. 493-ter c.p. – Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento

Tale reato viene perpetrato da chi indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti.

Viene, altresì, punito chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti sopra indicati, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

- Art. 640-ter c.p. – Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale

Tale fattispecie di reato si configura nel caso in cui un soggetto, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico, o manipolando i dati, le informazioni o i



programmi in esso contenuti, produca un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale, arrecando danno a terzi.

Processi «sensibili» della Fercredit

In Fercredit, gli strumenti di pagamento diversi dal contante maggiormente utilizzati sono sostanzialmente riconducibili ai bonifici. Con riferimento alle carte di credito, ancorché il processo di gestione delle stesse sia disciplinato da una norma di Gruppo, alla data odierna non risultano rilasciate carte di debito/credito. Marginale risulta anche l'utilizzo degli assegni.

I principali «processi sensibili» che Fercredit S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:

- effettuazione pagamenti a mezzo bonifico;
- effettuazione pagamenti a mezzo assegno.

Procedure adottate

I riferimenti normativi che regolano le attività, con particolare riferimento alla gestione dei bonifici sono:

- CO n.10/AD “Modalità operative del servizio “Inbiz” di Intesa San Paolo” del 08 giugno 2022;
- CO/p n.2/DG e DP “Emergenza COVID 19 – parziale deroga alla PAC/FCR/002 Gestione del prodotto Factoring” del 01 aprile 2020;
- Matrice dei controlli PAC/G/012/FCR Gestione Tesoreria del 19 maggio 2019.

V - Reati in materia di salute e sicurezza del lavoro

1. Destinatari della «Parte Speciale - V».
2. I reati in oggetto (art. 25 *septies* del D.Lgs. 231/2001)
3. Processi «sensibili» della Fercredit nell'ambito dei reati
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento
 - 4.3 CO n. 6/2009 e “regole aziendali”

Destinatari della «Parte Speciale - V»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A., nonché dai suoi consulenti e collaboratori. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti, nonché i consulenti e collaboratori di FERCREDIT S.p.A. sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all'Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

I reati in oggetto (art. 25 *septies* del D.Lgs. 231/2001)

Le fattispecie rilevanti considerate nella presente sezione sono quelle di cui all'art. 25-*septies* del Decreto (“*Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro*”)



La presente Sezione fa riferimento, pertanto, al vasto quadro legislativo imperniato sul Testo Unico in materia di salute e sicurezza del Lavoro (D.Lgs 81/2008 e successive modifiche e integrazioni).

Processi «sensibili» della FERECREDIT S.p.A. nell'ambito dei reati

I principali «processi sensibili» che FERECREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:

- gestione del personale (comunicazioni e documentazione per assunzione /cessazione del lavoro; orario di lavoro; riposo giornaliero, malattie e infortuni, visite mediche ecc.);
- gestione dello stabile (conduzione e manutenzione impianti, accesso allo stabile, cartellonistica ecc.);
- gestione della logistica degli uffici e delle postazioni di lavoro;
- gestione degli adempimenti riguardanti la normativa sulla sicurezza e salute del lavoro (nomine, verifiche e certificazioni obbligatorie ecc.).

Procedure adottate

Il sistema

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FERECREDIT S.p.A. (e i consulenti nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti alla loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma);
- b) il Codice Etico;
- c) la comunicazione organizzativa in materia di “Gestione della salute e sicurezza del lavoro in Fercredit” le funzioni e i ruoli attribuiti per quanto concerne la sicurezza e la salute del lavoro, le norme interne di sicurezza;
- d) in generale, la normativa italiana applicabile in materia di sicurezza e salute del lavoro.

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

I principi etici definiscono fra i valori di riferimento nelle attività di ciascuna Società per quanto riguarda la promozione del benessere, il rifiuto dello sfruttamento del lavoro e la determinazione dei più alti standard di salute e sicurezza sul lavoro.

Procedure specifiche – sistema di gestione della salute e sicurezza -

Come previsto dalle norme (art. 30 D.Lgs 81/2008), la Società ha emesso una Comunicazione Organizzativa per disciplinare/descrivere le seguenti attività, che riguardano gli adempimenti di obblighi giuridici in materia di: rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti; emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (e altre attività di natura organizzativa); sorveglianza sanitaria; informazione e formazione dei lavoratori; vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori; acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge; verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate; individuazione dei ruoli e dei nominativi in materia di sicurezza e salute del lavoro; registrazione delle attività svolte.

Sulla base dell'evoluzione del quadro normativo, la Direzione Generale, nell'ambito delle proprie competenze previste dall'Ordinamento Funzionale, dota l'azienda di adeguate regole per la gestione del personale (comunicazioni e documentazione per assunzione /cessazione del lavoro; orario di lavoro; riposo giornaliero, malattie e infortuni, visite mediche ecc.) e stabilisce norme interne di sicurezza (attraverso avvisi, piano di emergenza, cartellonistica e comunicazioni interne); cura altresì gli adempimenti necessari in materia di sicurezza e salute del lavoro interfacciandosi con i preposti ai ruoli ed alle funzioni per la sicurezza e salute del lavoro e con i Responsabili delle SO.



VI - Reati informatici

1. Destinatari della «Parte Speciale - VI»
2. I reati informatici (art. 24 *bis* del D.Lgs 231/2001)
3. Processi «sensibili» della Fercredit. nell'ambito del reato di criminalità informatica
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento
 - 4.3. Procedure specifiche

Destinatari della «Parte Speciale - VI»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A., nonché dai suoi consulenti e collaboratori. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Sezione ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti, nonché i consulenti e collaboratori di FERCREDIT S.p.A. sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all'Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

I reati informatici (art. 24 *bis* del D.Lgs 231/2001)

Le fattispecie rilevanti considerate nella presente sezione sono quelle di cui all'art. 24-bis del Decreto (“Delitti informatici e trattamento illecito di dati”), recante la previsione di fattispecie di illecito amministrativo in dipendenza di delitti informatici e trattamento illecito di dati, tra cui i delitti di cui agli artt. 491-bis(falsità in atti, documenti informatici), 615-ter(accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico), 615-quater (detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici), 617-quater (intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche), 617-quinquies (installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche), 635-bis (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici), 635-ter (danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità), 635-quater (danneggiamento di sistemi informatici o telematici), 635-quinquies (danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità) e 640-quinquies (frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica) del codice penale.

La legge ha stabilito, infine, modifiche al codice di procedura penale e al codice in materia di protezione dei dati personali.

Processi «sensibili» della FERCREDIT S.p.A. nell'ambito dei reati informatici

I principali «processi sensibili» che FERCREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:

(processi principali)

- utilizzo della postazione PC e videoterminale,
- utilizzo della rete,
- utilizzo della posta elettronica e di internet
- amministrazione della rete e del sistema anche da parte di Società esterna,



- connessione con reti esterne private e pubbliche,
- gestione banche dati di terzi
- utilizzo di altri strumenti informatici dell'azienda (es. telefoni cellulari, fax),
- produzione, trasmissione e conservazione dei documenti informatici (dati, funzionalità, stampe)

(processi strumentali)

- Gestione della sicurezza informatica (presidi logici e fisici aziendali)
- Attività ICT
- Fornitura di hardware, software, dispositivi informatici

Procedure adottate

Il sistema

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FERCREDIT S.p.A. (e i consulenti nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti la loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma);
- b) il Codice Etico;
- c) il Registro delle Attività di Trattamento ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).
- d) in generale, la normativa italiana applicabile in materia sicurezza informatica.

Principi generali di comportamento

Si fa generico riferimento al Codice Etico (es. norme per la riservatezza dei dati).

Procedure specifiche

Nell'ambito delle strategie di innovazione e di sviluppo tecnologico definite da FS per il Gruppo FS, è stato stabilito che FST garantisca il presidio delle architetture, delle infrastrutture e delle tecnologie di riferimento, lo sviluppo, la conduzione e l'esercizio delle applicazioni, la gestione della rete TLC e l'attuazione della sicurezza logica di concerto con la Società del Gruppo FS nonché le attività di Technology & Innovation e Cybersecurity.

Tali attività sono disciplinate dai contratti sottoscritti con FS Technology S.p.A. aventi ad oggetto la fornitura di: (i) servizi di Information Communication Technology e di Technology & Innovation e (ii) servizi di Cybersecurity.

Il Contratto per la fornitura di servizi di Information Communication Technology e di Technology & Innovation disciplina, tra gli altri, la fornitura da parte di Fs Tech dei seguenti servizi:

- Gestione dei malfunzionamenti (da cui potrebbero derivare Personal Data Breach Security Incident);
- Gestione delle utenze;
- Supporto agli utenti;
- Monitoraggio delle applicazioni in esercizio;
- Manutenzione Correttiva (la quale comprende tutte le attività necessarie a mantenere operativo e in efficienza l'intero parco software applicativo in uso a Fercredit, al fine di garantire l'erogazione delle funzionalità e assicurare in via continuativa la rimozione delle malfunzioni e delle criticità di sicurezza);



- Presidio e risoluzione degli Event/Incident (incluso Personal Data Breach);
- Predisposizione e gestione continuativa dei data center ospitanti le infrastrutture IT di Fercredit, costituendo un Data Center virtuale, articolato in differenti nodi primari e secondari allo scopo di garantire i requisiti di Disaster Recovery e di Business Continuity per le applicazioni che lo richiedono;
- Gestione dei sistemi, la quale deve prevedere l'esecuzione di tutte le attività necessarie per il corretto funzionamento degli stessi (il servizio risponde, quindi, alla finalità di prendere in carico, condurre, mantenere aggiornata e funzionante l'infrastruttura hardware/software utilizzata per l'erogazione di uno o più servizi informatici, recependo le più recenti innovazioni tecnologiche rilasciate dal mercato e necessarie per la corretta erogazione del servizio);
- Servizio di Disaster Recovery e Business Continuity;
- Gestione licenze software.

La Società mette a disposizione di tutto il personale una comunicazione riguardante l'utilizzo delle postazioni pc, della posta elettronica e Internet; informa il personale sulla tipologia di controlli effettuati e controlla, l'attività degli amministratori di sistema e dei responsabili esterni al trattamento.

Nell'ambito del Modello Organizzativo in relazione ai reati in oggetto, si ricomprende il Registro delle Attività di Trattamento ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

Gli strumenti per l'apposizione delle firme digitali e la data certa dei documenti societari e le pec, i sistemi per la conservazione dei dati in conformità alla legge, sono gestiti nell'ambito del contratto per la fornitura di servizi di Information Communication Technology e di Technology & Innovation sottoscritto con FS Technology S.p.A.

La Direzione Generale informa, in caso di criticità e significative violazioni, il Consiglio di Amministrazione e l'Organismo di Vigilanza.

VII - Reati sui diritti d'autore

1. Destinatari della «Parte Speciale - VII»
2. I reati contro la proprietà intellettuale
3. Processi «sensibili» di Fercredit nell'ambito dei reati contro la proprietà intellettuale
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento
 - 4.3. Procedure specifiche
5. Estensione del campo di applicazione della presente Sezione

Destinatari della «Parte Speciale - VII»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A., nonché dai suoi consulenti e collaboratori, liquidatori e sindaci. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Sezione ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che i suindicati soggetti sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;



b) fornire all'Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

I reati contro la proprietà intellettuale (art. 25 novies del D.Lgs 231/2001)

Tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, sono oggi inclusi alcuni comportamenti adottati in violazione dei diritti di utilizzazione economica e morali, che sono riconosciuti agli autori di beni a carattere creativo. Trattasi dei reati di cui Legge 633/1941 sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio: 171 primo comma lettera a-bis, 171 terzo comma, 171 bis, 171 ter, 171 septies, 171 octies.

I diritti di utilizzazione economica e morali tutelano beni quali programmi informatici, banche dati, servizi criptati ed altre opere d'ingegno di carattere creativo (che si esprimano nella letteratura, nella musica, nelle arti figurative, nell'architettura, nella cinematografia e in altre modalità ancora). I reati presupposto si configurano quando, in violazione dei diritti degli autori, questi beni siano duplicati, diffusi, venduti, distribuiti, importati, detenuti a scopo commerciale o imprenditoriale o infine locati. Inoltre, si configurano reati presupposto quando i comportamenti di cui sopra (duplicazione, diffusione, vendita, ecc.) abbiano ad oggetto strumenti in grado di rimuovere o eludere le misure poste a protezione di beni, a prescindere da precedenti violazioni dei diritti degli autori.

Si tratta di delitti verosimili nello svolgimento di qualsiasi processo dell'organizzazione, ma il cui grado di rilevanza deve essere commisurato alle ipotesi in cui da tali reati derivi un vantaggio per la Società.

Per tali reati, se commessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua entità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, oppure da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente, nonché da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di tali categorie di soggetti, trova applicazione il sistema sanzionatorio ex art. 25 novies del D.Lgs 231/2001, qualora sia rilevata l'inesistenza del «Modello di organizzazione, gestione e controllo» ed il mancato rispetto degli obblighi di vigilanza.

3. Processi «sensibili» della FEROCREDIT S.p.A. nell'ambito dei reati sui diritti d'autore

In tutti i processi aziendali sono impiegati (o potrebbero essere impiegati) beni (materiali o immateriali) tutelati da diritti d'autore. Pertanto, tutti i processi aziendali si prestano ad accogliere qualche espressione dei delitti in argomento, prestandosi anche ad una facile associazione tra gli stessi delitti e gli interessi della società. I programmi informatici, ad esempio, sono solitamente tutelati, non potendo essere acquisiti (né duplicati, diffusi, venduti o ceduti in locazione) senza il pagamento dei diritti dovuti. Così, sarebbe sufficiente diffondere abusivamente un programma informatico protetto ai colleghi, che risulti utile a velocizzare le attività lavorative, per compiere un delitto e lasciar pensare che l'interesse perseguito sia aziendale.

I principali «processi sensibili» che FEROCREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:

(processi principali)

- utilizzo della postazione PC
- utilizzo della posta elettronica e di internet
- amministrazione della rete e del sistema anche da parte di Società esterna
- acquisto di beni e servizi tutelati da diritti d'autore
- riproduzione cartacea di testi prodotti da diritti d'autore.

(processi strumentali)

Gestione della sicurezza informatica (presidi logici e fisici aziendali)

Fornitura di hardware, software, dispositivi informatici

Forniture di beni e servizi.



Procedure adottate

Il sistema

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FERCREDIT S.p.A. (e i consulenti nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti la loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe per la privacy e poteri di firma, ordinamento funzionale e organigramma);
- b) il Codice Etico;
- c) le procedure organizzative che individuano le norme per il corretto utilizzo delle risorse informatiche, le funzionalità per la produzione di documenti informatici e per l'inoltro dei dati a soggetti pubblici e privati e i documenti interni per garantire la sicurezza informatica adottati; le procedure organizzative relative agli acquisti di beni e servizi;
- d) in generale, la normativa italiana applicabile in materia sicurezza informatica.

Principi generali di comportamento

Il Codice Etico nella gestione degli affari promuove comportamenti aziendali formati a principi di correttezza e legittimità.

Procedure specifiche

In Fercredit, come per tutte le società del Gruppo FS Italiane è vigente un corpo normativo in grado di "standardizzare" la prassi negoziale con i fornitori (*rif. Comunicazione Organizzativa n.2/2018 "Procedura acquisti"*).

Gli illeciti contro la proprietà intellettuale, qualora perpetrati attraverso il circuito informatico aziendale, sono prevenuti dalle misure poste in essere per la prevenzione dei reati informatici, descritte nella precedente Sezione V.

Estensione del campo di applicazione della presente Sezione (rif. art 25 bis D.Lgs 231/2001)

Per analogia, la presente Sezione può intendersi applicata con riferimento anche ai reati di contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi, ovvero di brevetti, modelli e disegni (art 473 codice penale) e all'introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 codice penale), facendo riferimento, quale processo a rischio, alle attività di acquisto di beni e servizi regolamentati dalla "Procedura acquisti" vigente.

VIII - Reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

1. Destinatari della «Parte Speciale - VIII».
2. I reati in oggetto (art. 25 *quinquies* del D.Lgs. 231/2001)
3. Processi «sensibili» della Fercredit nell'ambito dei reati
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento
 - 4.3 Il Framework anticorruzione
 - 4.4 CCNL



Destinatari della «Parte Speciale - VIII»

La presente “Sezione” si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A. Obiettivo della presente “Sezione” è che tutti i destinatari, come sopra individuati, adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti; sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all’Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

I reati in oggetto (art. 25 *quinquies* del D.Lgs. 231/2001)

Il reato oggetto della presente Sezione è l’intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro di cui all’art. 603 bis del codice penale (ed è stato introdotto fra i reati 231 dalla legge 199/2016).

La presente Sezione fa riferimento anche al vasto quadro legislativo imperniato sul Testo Unico in materia di salute e sicurezza del Lavoro (D.Lgs 81/2008 e successive modifiche e integrazioni).

Processi «sensibili» della FERCREDIT S.p.A. nell’ambito dei reati

I principali «processi sensibili» che FERCREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:

- gestione delle retribuzioni del personale -, di collaboratori, di manodopera ecc.-;
- gestione del personale (assunzioni: contratto di lavoro, comunicazioni e documentazione per assunzione /cessazione del lavoro ecc.; orario di lavoro; aspettativa obbligatoria, riposo anche settimanale, ferie, malattie e infortuni, visite mediche, logistica dei luoghi di lavoro ecc.);
- reclutamento, assunzione, utilizzo di manodopera.

Processi strumentali sono:

- gestione dello stabile (conduzione e manutenzione impianti, accesso allo stabile, cartellonistica ecc.);
- gestione della logistica degli uffici e delle postazioni di lavoro;
- gestione degli adempimenti riguardanti la normativa sulla sicurezza e salute del lavoro (nomine, verifiche e certificazioni obbligatorie ecc).

Procedure adottate

Il sistema

Nell’espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FERCREDIT S.p.A. (e i consulenti nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti alla loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma);
- b) il Codice Etico;
- c) il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro; la comunicazione organizzativa in materia di “Gestione della salute e sicurezza del lavoro in Fercredit”; le funzioni e i ruoli attribuiti per quanto concerne la sicurezza e la salute del lavoro, le norme interne di sicurezza; le norme interne in materia di orario di lavoro, aspettativa obbligatoria, riposo giornaliero;
- d) in generale, la normativa italiana applicabile in materia di sicurezza e salute del lavoro.

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

I principi etici definiscono fra i valori di riferimento nelle attività di ciascuna Società per quanto riguarda la promozione del benessere, il rifiuto dello sfruttamento del lavoro e la determinazione dei più alti standard di salute e sicurezza sul lavoro.



Framework anticorruzione

Nell'ambito delle iniziative di rafforzamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, Fercredit si è dotata, in modo volontaristico, di un Framework Unico Anticorruzione ("Framework") quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il Framework si compone di "Linee di Indirizzo sulla Politica Anticorruzione" e dei seguenti strumenti di gestione e controllo: i) il Modello Organizzativo 231, per le ipotesi di corruzione - anche tra privati - di induzione indebita a dare o promettere utilità e concussione commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente; ii) l'"Anti Bribery&Corruption Management System", per tutte le ipotesi di corruzione cd. "in senso ampio", per tali intendendosi atti e comportamenti, anche non integranti una specifica fattispecie di reato, che costituiscono casi di devianza da regole e procedure interne e possono pregiudicare il buon andamento e l'interesse generale della Società (cd. mala gestio).

Procedure specifiche

Le assunzioni sono svolte secondo il CCNL del credito.

Il Direttore Generale cura altresì i contratti per l'assunzione, utilizzo e impiego di altra manodopera al fine di evitare situazioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno secondo gli standard di comportamento del Framework Anticorruzione area "Personale".

Sulla base dell'evoluzione del quadro normativo, il Direttore Generale, nell'ambito delle proprie competenze previste dall'Ordinamento Funzionale e della Delega del Datore di Lavoro in materia di sicurezza e ambiente, dota l'azienda di adeguate regole per la gestione del personale (**comunicazioni e documentazione per assunzione /cessazione del lavoro; orario di lavoro; riposo e riposo settimanale, aspettativa obbligatoria, ferie, malattie e infortuni, visite mediche, logistica dei luoghi di lavoro ecc.**) e stabilisce norme interne di sicurezza (attraverso avvisi, piano di emergenza, cartellonistica e comunicazioni interne); cura gli adempimenti necessari in materia di sicurezza e salute del lavoro interfacciandosi con i preposti ai ruoli ed alle funzioni per la sicurezza e salute del lavoro e con i Responsabili di Direzione.

Come previsto dalle norme (art. 30 D.Lgs 81/2008), la Società ha emesso una Comunicazione Organizzativa in materia di Salute e sicurezza del lavoro.

IX - Reati tributari

1. Destinatari della «Parte Speciale - IX».
2. I reati in oggetto (art. 25 *quinquiesdecies* del D.Lgs. 231/2001)
3. Processi «sensibili» della Fercredit nell'ambito dei reati
4. Procedure adottate
 - 4.1 Il sistema
 - 4.2 Principi generali di comportamento (Codice Etico)
 - 4.3 Framework anticorruzione
 - 4.4. Procedure specifiche applicabili

Destinatari della «Parte Speciale - IX»

La presente "Sezione" si riferisce a comportamenti posti in essere da amministratori, dirigenti e dipendenti di Fercredit S.p.A. Obiettivo della presente "Sezione" è che tutti i destinatari, come sopra individuati,



adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001 al fine di prevenire il verificarsi dei Reati.

Nello specifico, la presente Parte Speciale ha lo scopo di:

- a) indicare le «regole di comportamento» e le procedure che gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti, i liquidatori, i rappresentanti sono chiamati ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- b) fornire all'Organismo di Vigilanza e ai responsabili delle altre funzioni aziendali che cooperano con lui, gli strumenti esecutivi per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica.

I reati in oggetto (art. 25 *quinquiesdecies* del D.Lgs. 231/2001)

Nella presente sezione si fa riferimento alla commissione dei delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, in particolare: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (previsto dall'articolo 2, comma 1 e dall'articolo 2, comma 2-bis), dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (previsto dall'articolo 3), emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (previsto dall'articolo 8, comma 1 e dall'articolo 8, comma 2-bis), occultamento o distruzione di documenti contabili (previsto dall'articolo 10), sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (previsto dall'articolo 11).

Sono stati successivamente introdotti i seguenti reati di dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, indebita compensazione se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a 10 mln di euro.

Processi «sensibili» della FEROCREDIT S.p.A. nell'ambito dei reati

I principali «processi sensibili» che FEROCREDIT S.p.A. ha individuato al proprio interno sono i seguenti:

- fatturazione attiva prodotti (factoring, leasing e finanziamenti finalizzati, consumer credit, banca dati);
- gestione della contrattualistica prodotti;
- fatturazione passiva (acquisti);
- gestione del personale;
- amministrazione, contabilità e bilancio;
- dichiarazioni fiscali e pagamento imposte;
- tesoreria.

Procedure adottate

Il sistema

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti di FEROCREDIT S.p.A. (e i consulenti/collaboratori esterni, i sindaci e liquidatori nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte) devono in generale conoscere e rispettare:

- a) le procedure aziendali inerenti alla loro funzione, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico -funzionale aziendale ed organizzativa della Società (deleghe, ordinamento funzionale e organigramma, Manuale Operativo Prodotti e Comunicazioni Organizzative interne);
- b) il Codice Etico;
- c) il Framework anticorruzione, le procedure amministrativo contabili (PAC), le altre procedure interne inerenti il sistema amministrativo, contabile, finanziario, di reporting della società, la redazione del bilancio ed il sistema di controllo della gestione;
- d) in generale, la normativa italiana e straniera applicabile.

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

I principi etici del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane definiscono fra i valori di riferimento nelle attività di ciascuna Società per rendere effettiva la gestione delle informazioni societarie e le registrazioni contabili con impegno e trasparenza.



Framework anticorruzione

Nell'ambito delle iniziative di rafforzamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, Fercredit si è dotata, in modo volontaristico, di un Framework Unico Anticorruzione ("Framework") quale strumento di autoregolamentazione per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Il Framework si compone di "Linee di Indirizzo sulla Politica Anticorruzione" e dei seguenti strumenti di gestione e controllo: i) il Modello Organizzativo 231, per le ipotesi di corruzione - anche tra privati - di induzione indebita a dare o promettere utilità e concussione commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente; ii) l'"Anti Bribery&Corruption Management System", per tutte le ipotesi di corruzione cd. "in senso ampio", per tali intendendosi atti e comportamenti, anche non integranti una specifica fattispecie di reato, che costituiscono casi di devianza da regole e procedure interne e possono pregiudicare il buon andamento e l'interesse generale della Società (cd. mala gestio).

Procedure specifiche

L'Amministratore Delegato, il Responsabile della SO Amministrazione, Budget e Controllo assicurano la tenuta della contabilità, gli adempimenti fiscali garantendo la rilevazione dei fatti amministrativi nel rispetto delle norme civilistiche e fiscali nonché la conformità delle dichiarazioni fiscali e del pagamento delle imposte.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili predisporre e formalizza, secondo la metodologia e lo standard del Modello del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, le procedure amministrativo-contabili (PAC / Matrici dei controlli).

Il sistema informativo aziendale fornisce garanzie a diversi livelli rispetto all'attendibilità dei dati di bilancio e delle altre comunicazioni sulla situazione economico-finanziaria della società. Infatti, il rilevamento contabile dei fatti di gestione avviene su un software secondo modalità pre-impostate, conformi alle leggi ed alla normativa interna di riferimento.

La SO Amministrazione Budget e Controllo è responsabile dei rapporti con la Società di Revisione.



ALLEGATI



ALLEGATO I – Matrice “Illeciti e Presidi”

Di seguito sono descritti i diversi presidi per ciascun illecito individuato nella Parte Speciale. Tale rappresentazione è soggetta a continue variazioni in relazione a modifiche organizzative, nella prassi o nella normativa esterna.

I presidi si distinguono in sistemi di gestione (es. Modello 262, salute e sicurezza lavoro ecc.) procedure (comunicazioni organizzative, comunicazioni organizzative operative, manuale operativo ecc.).

Con riferimento ai reati previsti dal Decreto, ma non considerati nella Parte Speciale, si ritengono in ogni caso operanti, a titolo di presidio, i principi di comportamento contenuti nel Codice Etico.

A) Reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 del Decreto)

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

Framework anticorruzione

Procedure specifiche

PAC_G_005	Linee Guida alla predisposizione del Consolidato Fiscale	Modello 262
PAC_G_008	Imposte correnti e differite	Modello 262
PAC_G_011	Iva di Gruppo	Modello 262
PAC_G_012	Gestione di Tesoreria	Modello 262
PAC_FCR_006	Consulenze e Focal Point per il monitoraggio a livello di Gruppo dei costi relativi	Modello 262
CO n. 8/2022	Procedura acquisti	Comunicazioni organizzative
CO n. 5/2018	Affidamento di incarichi di consulenza e assistenza in giudizio	Comunicazioni organizzative
CO n. 5/2014	Tracciabilità dei flussi finanziari in Fercredit	Comunicazioni organizzative
CO p n. 1/2019	Adeguate verifica della clientela in Fercredit	Comunicazioni organizzative
CO n. 5/2009	Norme per il corretto utilizzo delle risorse informatiche aziendali	Comunicazioni organizzative
CO 10/AD	Modalità operative del servizio “Inbiz” di Intesa San Paolo	Comunicazioni organizzative

B) Delitti informatici e trattamenti illeciti di dati (art. 24 bis)

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

Procedure specifiche

CO n. 5/2009	Norme per il corretto utilizzo delle risorse informatiche aziendali	Comunicazioni organizzative
--------------	---	-----------------------------

**Presidi per la Privacy**

(Attuazione del GDPR - Framework)

C. Reati societari (art. 25 ter del Decreto)**Principi generali di comportamento (Codice Etico)****Framework anticorruzione****Modello 262**

PAC/G/021	Operazioni con parti correlate	Modello 262
-----------	--------------------------------	-------------

D) Reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (art. 25 septies del Decreto)**Principi generali di comportamento (Codice Etico)****Modello D.Lgs 81/2008****Procedure specifiche**

CO n.6/2009	Gestione della sicurezza e salute del lavoro in Fercredit	Comunicazioni organizzative
-------------	---	-----------------------------

E) Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio (art. 25 octies del Decreto)**Principi generali di comportamento (Codice Etico)****Framework anticorruzione****Procedure specifiche**

PAC_G_008	Imposte correnti e differite	Modello 262
PAC_G_011	Iva di Gruppo	Modello 262
PAC_G_012	Gestione di Tesoreria	Modello 262
PAC_G_005	Linee Guida alla predisposizione del Consolidato Fiscale	Modello 262
PAC_FCR_006	Consulenze e Focal Point per il monitoraggio a livello di Gruppo dei costi relativi	Modello 262
PAC_FCR_004	Finanziamenti a breve, medio e lungo termine	Modello 262
PAC_FCR_001	Predisposizione della Relazione Finanziaria e del Reporting Package di consolidamento	Modello 262



PAC_FCR_002	Gestione del prodotto factoring	Modello 262
PAC_FCR_007	Credito al consumo	Modello 262
PAC_FCR_008	Gestione del prodotto finanziamenti finalizzati	Modello 262
CO n. 8/2022	Procedura acquisti	Comunicazioni organizzative
CO n. 5/2018	Affidamento di incarichi di consulenza e assistenza in giudizio	Comunicazioni organizzative
CO n. 5/2014	Tracciabilità dei flussi finanziari in Fercredit	Comunicazioni organizzative
CO p n. 1/2019	Adeguate verifica della clientela in Fercredit	Comunicazioni organizzative
CO n. 5/2009	Norme per il corretto utilizzo delle risorse informatiche aziendali	Comunicazioni organizzative
CO n.4/2021 DG del 27 Ottobre 2021	Applicazione in Fercredit della normativa sulla Trasparenza, Usura e art. 3 comma 2 lett. E) del DM 53/2015	Comunicazioni organizzative
CO 10/AD	Modalità operative del servizio "Inbiz" di Intesa San Paolo	Comunicazioni organizzative

F) Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante e trasferimento fraudolento di valori (art. 25 octies.1 del Decreto)

Principi generali di comportamento (Codice Etico)

CO n. 10/2022	Modalità operative del servizio "Inbiz" di Intesa San Paolo"	Comunicazioni organizzative
CO/p n.2/DG e DP	"Emergenza COVID 19 – parziale deroga alla PAC/FCR/002 Gestione del prodotto Factoring" del 01 aprile 2020	Comunicazioni organizzative
PAC/G/012/FCR	Gestione Tesoreria	Modello 262
PAC_FCR_002	Gestione del prodotto factoring	Modello 262
PAC_FCR_007	Credito al consumo	Modello 262
PAC_FCR_008	Gestione del prodotto finanziamenti finalizzati	Modello 262
CO n. 8/2022	Procedura acquisti	Comunicazioni organizzative

**G) Delitti in materia di diritti d'autore (art. 25 novies del Decreto)****Principi generali di comportamento (Codice Etico)**

Contratto sottoscritto con FS Technology S.p.A. aventi ad oggetto la fornitura di servizi di Information Communication Technology e di Technology & Innovation.

H) Reati di sfruttamento del lavoro (art. 25 duodecies del Decreto)**Principi generali di comportamento (Codice Etico)****Framework anticorruzione****I) Reati fiscali – (art. 25-quinquiesdecies del Decreto)****Principi generali di comportamento (Codice Etico)****Framework anticorruzione****Procedure specifiche**

PAC_G_005	Linee Guida alla predisposizione del Consolidato Fiscale	Modello 262
PAC_G_008	Imposte correnti e differite	Modello 262
PAC_G_011	Iva di Gruppo	Modello 262
PAC_G_012	Gestione di Tesoreria	Modello 262
PAC_FCR_006	Consulenze e Focal Point per il monitoraggio a livello di Gruppo dei costi relativi	Modello 262
PAC_FCR_004	Finanziamenti a breve, medio e lungo termine	Modello 262
PAC_FCR_001	Predisposizione della Relazione Finanziaria e del Reporting Package di consolidamento	Modello 262
PAC_FCR_002	Gestione del prodotto factoring	Modello 262
PAC_FCR_005	Gestione del prodotto leasing	Modello 262
PAC_FCR_007	Credito al consumo	Modello 262
PAC_FCR_008	Gestione del prodotto finanziamenti finalizzati	Modello 262
CO n. 8/2022	Procedura acquisti	Comunicazioni organizzative



ALLEGATO II – Descrizione degli illeciti considerati

Di seguito sono descritte le diverse condotte considerate dal decreto di riferimento, senza pretese di completezza giuridica e con il solo fine di rendere il documento maggiormente comprensibile ai soggetti privi di una specifica formazione in materia.

Gli esempi corrispondenti alle condotte descritte - che non vogliono esaurire le possibili espressioni di queste condotte – sono riferite ai casi in cui queste ultime siano adottate nell'interesse della Società.

Per finalità conoscitive, inoltre, gli esempi possono riportare una casistica meramente esemplificativa e talora non adattabile alla realtà di Fercredit.

Reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 del Decreto)

I reati contro la Pubblica Amministrazione (di seguito PA) considerati dal Decreto, se si trascurano alcune sfumature che permettono di individuare condotte molte differenziate tra loro, si possono ricondurre a 6 categorie:

- “captazioni” abusive e truffe ai danni dell’operatore pubblico;
- distrazioni di denaro pubblico dal fine cui è destinato;
- corruzioni e induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite;
- concussioni, abusi d’ufficio;
- frodi informatiche in danno di un ente pubblico,
- frodi nelle pubbliche forniture, frodi in agricoltura.

La frode informatica in danno di un ente pubblico, pur rientrando nella categoria di reati contro la PA in virtù dell’interesse che lede, è stata trattata nel paragrafo successivo, dedicato ai cd “reati informatici”, perché la condotta la riconduce a quest’ultima categoria.

- Captazioni abusive e truffe ai danni dell’operatore pubblico (art. 640, comma 2 n.1 - 640 bis - 316 ter c.p.)

Alla categoria sono riconducibili le condotte illecite (più o meno artificiose) poste in essere da chiunque per conseguire un ingiusto profitto in danno dello Stato (o di altro ente pubblico).

Es. (rif. art. 640, comma 2 n.1 c.p.: “Truffa in danno dello Stato”)

Un dipendente della società, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara (anche dell’Unione Europea), fornisce alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere supportate da documentazione artefatta, al fine di conseguire l’aggiudicazione.

Es. (rif. art. 640 bis c.p.: “Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche”)

Un dipendente della società, simulando con artificio il possesso di particolari requisiti cui sono subordinate delle agevolazioni, mette la società in condizione di ottenere il finanziamento agevolato dallo Stato o dalla Unione europea.

Es. (rif. art. 316 ter c.p.: “Indebita percezione di erogazioni pubbliche”)

La società ottiene contributi di maternità di natura assistenziale per del personale dichiarato in stato di gravidanza o puerperio e che, in realtà, non versa in tali condizioni.

Es. (rif. art. 316 bis c.p.: “Malversazione di erogazioni pubbliche”)



La società utilizza i fondi ottenuti per la formazione (oppure per la realizzazione di infrastrutture) per arredare gli immobili di proprietà.

- Corruzioni (art. 318 - 319 - 319 ter -320 - 321 - 322 c.p.) e induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.).

Le diverse forme di corruzione si configurano qualora un pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio riceva, per sé o per altri, denaro o altra utilità per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (c.d. corruzione impropria), ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio (c.d. corruzione propria).

In alcune realtà, come società del Gruppo FS, il dipendente della società potrebbe essere coinvolto nel reato di corruzione sia nel ruolo di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, quindi come “corrotto”, sia nel ruolo di soggetto privato, quindi come “corruttore”, che intrattiene rapporti con una P.A.

Nell’induzione indebita a dare o promettere utilità il pubblico ufficiale induce taluno, per fargli ottenerne un vantaggio, a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

Es. (rif. art. 318 c.p.: “Corruzione per l’esercizio della funzione”)

Un dipendente della società, in occasione dei lavori di ristrutturazione della sede aziendale, promette al pubblico ufficiale incaricato di autorizzare il progetto, di assumere la figlia presso la propria azienda, qualora questi si impegni a velocizzare la pratica di autorizzazione ad eseguire i lavori (corruzione attiva per atto d’ufficio), ovvero lo asservisce con denaro o altre utilità.

Es. (rif. art. 319 c.p.: “Corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio”)

Un dipendente della società, in occasione dei lavori di ristrutturazione della sede aziendale, accetta di pagare una somma di denaro ad un pubblico ufficiale che promette, in cambio, di autorizzare lavori non conformi alla normativa edilizia (corruzione passiva per atto contrario ai doveri d’ufficio).

Es. (rif. art. 319 ter c.p.: “Corruzione in atti giudiziari”)

Un dipendente della società, nel caso in cui la stessa sia parte in un procedimento giudiziario, corrompe un pubblico ufficiale (quale, ad esempio, un magistrato, un cancelliere o altro funzionario) al fine di ottenere la favorevole definizione del procedimento.

Es. (rif. art. 319 quater c.p.: “Induzione indebita a dare o promettere utilità”)

Un pubblico ufficiale induce un dipendente della società a pagare una somma di denaro, prospettandogli un’utilità o altri vantaggi (ad es. affinché il pubblico ufficiale, nel corso di una ispezione dell’Autorità presso la sede sociale, ometta alcuni atti)

Es. (rif. art. 322 c.p.: “Istigazione alla corruzione”)

Un dipendente della società offre del denaro a un Pubblico Ufficiale per ottenere un documento amministrativo di cui ha immediato bisogno, ma l’offerta di denaro è rifiutata.

Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui un dipendente riceve o si fa promettere la dazione di denaro o altra utilità quale prezzo della sua mediazione illecita nei confronti di un pubblico ufficiale (reale o millantata), incaricato di un pubblico servizio o uno dei soggetti di cui all’art. 322 bis del c.p., ovvero la remunerazione per l’esercizio, da parte di uno di questi, delle sue funzioni o dei suoi poteri

Es.

Es. un dipendente riceve una somma in denaro quale prezzo per la sua mediazione a favore di un consulente con un pubblico ufficiale da lui conosciuto (o di cui si vanta la conoscenza).

**Reati informatici e trattamenti illeciti di dati (art. 24 bis)**

Con qualche semplificazione, anche i reati di cui all'art 24 bis del decreto possono essere descritti per categorie omogenee:

- aggressioni alla riservatezza di dati e comunicazioni;
- aggressioni alla sicurezza di dati e comunicazioni;
- falsità nei documenti informatici;
- frodi nei servizi di certificazione della firma digitale.

A questi, come già rappresentato, per omogeneità di condotta è stato associato anche il reato di frode informatica in danno di un ente pubblico, di cui all'art 640 ter (che dal codice è annoverato tra i reati contro la PA).

- Aggressioni alla riservatezza di dati e comunicazioni (art. 615 ter – 615 quater - 617 quater - 617 quinquies c.p.)

L'intrusione abusiva nella sfera privata altrui, nell'ambito dei reati informatici, si manifesta attraverso due tipologie di condotte distinte, da chiunque poste in essere, riassumibili nell'accesso abusivo a sistemi e nell'intercettazione abusiva di comunicazioni.

Nel primo caso, l'illecito si realizza procurandosi (o riproducendo, diffondendo, comunicando o consegnando) i mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza, oppure con l'introduzione abusiva, nonché con la permanenza non consentita, nel sistema stesso.

Nel secondo caso il reato consiste nell'intercettazione (nell'impedimento o nell'interruzione) di comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ma anche semplicemente nell'installazione di apparecchiature atte a compiere tali attività.

Es. (rif. art. 615 ter c.p. “Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico”)

Un dipendente della società si introduce indebitamente nei sistemi informatici di un fornitore, con l'intento di sottrarre informazioni commerciali riservate.

Es. (rif. art. 615 quater c.p.: “Diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici”)

Un dipendente della società, duplicando il sito web del concorrente, si procura i codici di accesso che i clienti devono digitare per entrare nell'area riservata all'emissione degli ordini.

Es. (rif. art. 617 quater c.p.: “Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche”)

Un dipendente effettua un attacco informatico contro il sistema di posta elettronica di una società concorrente, interrompendone il funzionamento, in modo che la società per cui lavora possa beneficiarne.

Es. (rif. art. 617 quinquies: “Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche”)

Un dipendente installa una apparecchiatura al fine di intercettare i flussi informativi del concorrente gestiti per via telematica, affinché la società da cui dipende possa sfruttare le informazioni acquisite per conseguire vantaggi competitivi.

- Aggressioni alla sicurezza di dati e comunicazioni (art. 615 quinquies - 635 bis - 635 ter - 635 quater - 635 quinquies c.p.)

Si tratta di comportamenti delittuosi chiunque li ponga in essere, finalizzati a minare la sicurezza e l'integrità di dati, programmi e sistemi informatici. Quindi, la condotta si esprime sia attraverso la distruzione o il danneggiamento di dati, programmi o sistemi informatici o telematici sia attraverso la semplice diffusione di programmi informatici o altri strumenti utilizzabili a tale scopo.



Es. (rif. art. 615 quinquies c.p.: “Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico”)

Un dipendente della società diffonde un virus per danneggiare i sistemi di un concorrente in modo che la società per cui lavora possa beneficiarne.

Es. (rif. art. 635 bis c.p.: “Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici”)

Un dipendente della società, attraverso un programma immesso nel server di un concorrente, distrugge l'intero data base degli ordini ricevuti da quest'ultimo.

Es. (rif. art. 635 ter c.p.: “Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità”)

Un dipendente della società, attraverso un programma immesso nel server di un ente pubblico, distrugge i dati relativi alle sanzioni che l'ente intende comminare alla società.

Es. (rif. art. 635 quater c.p.: “Danneggiamento di sistemi informatici o telematici”)

Un dipendente della società, attraverso un programma immesso nei sistemi informativi di un concorrente, danneggia irreparabilmente questi ultimi.

Es. (rif. art. 635 quinquies: “Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità”)

Un dipendente della società, attraverso un programma informatico immesso nel server di ente pubblico, lo danneggia irreparabilmente.

- Falsità nei documenti informatici (art 491 bis c.p.)

La condotta illecita si manifesta attraverso falsità, da chiunque realizzate, in documenti informatici pubblici o privati aventi efficacia probatoria.

Di conseguenza, le disposizioni penali relative al falso documentale commesso su atto pubblico o su scrittura privata, disciplinate e definite dal codice penale come “falsità in atti” (art. da 476 a 491 c.p.), si applicano nei casi in cui il falso sia veicolato da documenti elettronici.

Il reato può riguardare sia la falsità materiale, ossia la non genuinità del documento, sia quella ideologica, ossia la non veridicità dei suoi contenuti.

Es. (rif. 485 c.p. “Falsità in scrittura privata”)

Un rappresentante della società, attraverso una lettera commerciale inviata tramite mail certificata, fornisce informazioni non veritiere all'INAIL.

-Frode nei servizi di certificazione della firma digitale (art. 640 quinquies c.p.)

Il reato si configura qualora il soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno, violi gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato.

Es.

La società che rilascia certificati di firma elettronica non provvede alla identificazione della persona che ne fa richiesta.

-Frode informatica in danno dello Stato o altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.)

Il reato si configura qualora chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico, o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinente, procuri (a sé o ad altri) un ingiusto profitto.

Es.



Un dipendente della società interviene senza diritto nel sistema informatico di un ente pubblico, introducendo il nominativo della società nell'elenco dei beneficiari di una erogazione pubblica, ottenendo quest'ultima indebitamente.

Reati societari (art. 25 ter del Decreto)

I reati societari sotto descritti, con due sole eccezioni, hanno natura di reati propri, nel senso che possono essere commessi esclusivamente da determinati soggetti, individuati dalla legge. In particolare, possono essere commessi da amministratori, direttori generali, sindaci, dirigente preposto e liquidatori.

False comunicazioni sociali (art. 2621 - 2622 c.c.)

I reati di false comunicazioni sociali sono riconducibili a due disposizioni normative: l'art. 2621 c.c.: ("False comunicazioni sociali") e l'art. 2622 c.c.: ("False comunicazioni sociali delle società quotate") e sono stati oggetti oggetto di modifica ad opera della Legge 27 maggio 2015, n. 69.

In particolare, l'art. 2621 c.c. prevede, per le società non quotate, che gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni. La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

L'art. 2621 appare essere ispirato alla volontà di avere una fattispecie "chiaramente" identificabile. In particolare:

- sono eliminate le soglie di non punibilità;
- è eliminato il riferimento alle "valutazioni";
- si introducono nuovi elementi (la necessaria rilevanza dei fatti materiali non rispondenti al vero; l'esposizione di tali fatti falsi, che deve essere "consapevole"; la necessità della condotta ad essere "concretamente" idonea ad indurre altri in errore).

Ci sono casi in cui sono previste pene ridotte per il reato di falso in bilancio di cui all'art. 2621: se i fatti sono di lieve entità la pena va da un minimo di 6 mesi a un massimo di 3 anni (nuovo art. 2621-bis); la lieve entità viene valutata dal giudice, in base alla natura e alle dimensioni della società e alle modalità o gli effetti della condotta dolosa. La stessa pena ridotta, (da 6 mesi a 3 anni) si applica nel caso in cui il falso in bilancio riguardi le società che non possono fallire (quelle che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 della legge fallimentare). In questo caso, il reato è perseguibile a querela di parte (della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale) e non d'ufficio.

Il nuovo art. 2621-ter, prevede, poi, una ipotesi di non punibilità per particolare tenuità del falso in bilancio.

Es.

L'amministratore della società apposta in bilancio un accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto per un importo di €100, anziché €500, alterando in tal modo il risultato di esercizio e il patrimonio netto. L'intento dell'amministratore è quello di simulare una situazione economica migliore di quella reale per conseguire maggiore capacità di credito.

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)



Rispondono del reato gli amministratori che, occultando documenti (o con altri idonei artifici) impediscano o comunque ostacolino lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali (quale, in particolare, il Collegio sindacale) o alle società di revisione, procurando un danno ai soci.

L'illecito può essere commesso esclusivamente dagli amministratori.

Es.

L'amministratore della società occulta ai revisori di bilancio importanti documenti riguardanti un contenzioso con i dipendenti, al fine di impedire la verifica del corretto stanziamento al fondo rischi per cause di lavoro.

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

La fattispecie si realizza qualora gli amministratori restituiscano ai soci i conferimenti o li liberino dall'obbligo di eseguirli, in maniera palese o simulata, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale.

Es.

Es. Il Consiglio di Amministrazione della Società restituisce al socio unico conferimenti o anticipazioni compiendo un atto dispositivo del bene immobile conferito dal socio, senza riceverne corrispettivo, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, al fine di ridurre il patrimonio imponibile nelle dichiarazioni dei redditi della società.

Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)

Il reato in esame si configura qualora gli amministratori ripartiscano utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartisca riserve che non possono per legge essere distribuite. La ricostituzione degli utili o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato.

Es.

Il Consiglio di Amministrazione della Società delibera la distribuzione di dividendi che costituiscono non un utile di esercizio, ma fondi non distribuibili, perché destinati dalla legge ad altra riserva obbligatoria.

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Il reato si configura qualora gli amministratori acquistino o sottoscrivano azioni o quote della propria società o di quella controllante fuori dai casi consentiti dalla legge cagionando in tal modo una lesione all'integrità del patrimonio sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Es.

L'amministratore della società controllata dispone l'acquisto di azioni della controllante per una quota che eccede il 10% del capitale della controllante stessa (contravvenendo a quanto previsto dall'art. 2359-bis c.c.), al fine di impedire scalate nel pacchetto azionario di controllo, da parte di un concorrente.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Il reato si configura qualora gli amministratori, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, effettuino riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società o scissioni, cagionando danno ai creditori.

Es.

L'amministratore della società dispone l'immediata esecuzione a una delibera assembleare di riduzione del capitale della società per esuberanza (ai sensi dell'art. 2445c.c.) senza aspettare il decorso dei termini previsti (90 giorni) entro i quali i creditori possono presentare opposizione a loro tutela.

Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)

La condotta considerata è quella in cui l'amministratore non dia notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società. Tale condotta costituisce reato se dal comportamento ne sia derivato un danno alla società o a terzi.



Soggetti attivi del reato possono essere l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante⁸ ovvero di un soggetto sottoposto a vigilanza⁹ (banche, assicurazioni, istituti di credito ecc.).

Es.

Una società necessita di un immobile con determinati requisiti. L'amministratore induce la società ad acquistare - ad un prezzo vantaggioso - un immobile intestato a un suo familiare, omettendo di dichiarare il suo interesse privato nell'operazione e arrecando danno ad un soggetto che aveva in corso una trattativa con la società, per la vendita di un immobile dotato dei necessari requisiti.

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Il reato si configura qualora gli amministratori e i soci conferenti:

- 1) formino od aumentino fittiziamente il capitale sociale mediante attribuzioni di azioni o quote in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale;
- 2) oppure sottoscrivano reciprocamente azioni o quote;
- 3) oppure sopravvalutino in maniera rilevante conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.

Es. (il riferimento è all'espressione del reato individuata al n. 3)

L'amministratore della società iscrive in bilancio un bene conferito in natura da uno dei soci attribuendogli un valore superiore a quello reale, di fatto sopravvalutando artificiosamente il capitale sociale al fine di reperire con maggiore facilità finanziamenti da istituti bancari.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Il reato si configura nei confronti dei liquidatori che, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori (o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli) rechino un danno ai creditori.

Es.

Il liquidatore della società distribuisce ai soci la liquidità presente nei depositi di conto corrente, prima di aver estinto i debiti della società, trovandosi nell'impossibilità di pagare questi ultimi.

Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)

Il reato si configura nei confronti di chi corrompe i soggetti apicali (amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili, sindaci e liquidatori) o i sottoposti alla loro direzione o vigilanza promettendo denaro o altra utilità per far conseguire un vantaggio alla propria società.

Es.

Un dipendente della società corrompe un funzionario di un cliente per assicurare alla propria società la fornitura di un bene o un servizio.

Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

La condotta si realizza qualora chiunque riesca a determinare – con atti simulati o con la frode – la maggioranza in assemblea, allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Es.

L'amministratore di una società intende compiere una delle operazioni che lo Statuto sottopone all'approvazione dell'assemblea dei soci, con modalità illecite e tali da produrre un profitto ingiusto per la società. Al fine di carpire il necessario consenso dell'assemblea, l'amministratore induce artatamente i soci a pensare che l'operazione sarà lecita.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)



Il reato si configura qualora gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori della società o altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza:

- 1) espongano fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza;
- 2) oppure occultino con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte, fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima;
- 3) oppure omettano le comunicazioni dovute alle predette autorità. Es. (il rif. è all'espressione del reato individuata dal n. 3)

Es

L'amministratore di una società a capitale pubblico, in occasione di una verifica ispettiva da parte di funzionari della Corte di Conti, omette di fornire informazioni relative alle modalità di gestione e al costo delle auto aziendali, ostacolando così il controllo da parte dei funzionari.

Reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (art. 25 septies del Decreto)

La presente sezione si riferisce ai reati di omicidio colposo e di lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (di seguito i "Reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro"), introdotti nel corpus del Decreto all'art. 25-septies del Decreto.

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Il reato si configura ogniqualvolta un soggetto cagioni, per colpa, la morte di un altro soggetto.

Es.

A seguito di un incendio nell'archivio della società muore l'archivista, intrappolato dalle fiamme. L'amministratore della società, con l'intento di risparmiare, non aveva messa a norma l'impianto antincendio dell'archivio.

Lesioni colpose personali gravi o gravissime (art. 590 comma 3 c.p.)

Il reato si configura ogniqualvolta un soggetto cagioni ad altro, per colpa, una lesione personale grave o gravissima.

Es.

Il direttore tecnico della società, per non interrompere l'attività del magazzino, decide di rinviare la revisione dell'impianto elettrico. Un addetto al magazzino rimane folgorato perdendo l'uso di un braccio.

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25 octies del Decreto)

Ricettazione (art. 648 c.p.)

Il reato si configura qualora chiunque acquisti o occulti denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto o comunque si intrometta nell'acquisto, ricezione, occultamento, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto.

Es.

Un rappresentante della società acquista parti di ricambio per l'officina di manutenzione, ad un prezzo nettamente inferiore al reale valore di mercato, sebbene sia a conoscenza che la merce acquistata è rubata.

Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)



Il reato si configura qualora chiunque sostituisca o trasferisca denaro, beni o altre utilità proveniente da delitto non colposo, ovvero compia operazioni in relazione ad essi in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Es.

Il responsabile della società accetta di vendere un immobile del valore commerciale di € 100.000 ad un prezzo di € 150.000, purché la transazione si concluda in contanti, così come richiesto dall'acquirente notoriamente legato ad associazioni malavitose.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Il reato si configura qualora chiunque impieghi in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto.

Es.

L'amministratore della società, per espandere il business, ricorre a denaro erogato da una finanziaria notoriamente legata a una organizzazione criminale usufruendo di un tasso di interesse particolarmente vantaggioso.

Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.)

Il reato si configura qualora chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Es.

i proventi derivanti dall'esercizio di una specifica attività proibita (esempio esercizio abusivo del credito) sono impiegati in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative all'interno della società medesima.

Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante e trasferimento fraudolento di valori (art. 25 octies.1 del Decreto)

I delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, introdotti dal D. Lgs. 8 novembre 2021, n. 184, puniscono condotte fraudolente riconducibili all'utilizzo illecito di uno strumento di pagamento diverso dai contanti (es. mezzi di pagamento elettronici).

La modifica legislativa incide sull'art. 493-ter c.p. in quanto ne amplia l'oggetto materiale: la nuova fattispecie non è più rivolta solo alla punizione delle condotte aventi ad oggetto "carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o servizi", ma, più in generale, di quelle riguardanti anche "ogni altro mezzo di pagamento diverso dal contante" (per tale intendendosi, ai sensi dell'art. 1 del d. lgs. n. 184/2021 "ogni dispositivo, oggetto o record protetto, materiale o immateriale, o una loro combinazione, diverso dalla moneta a corso legale, che, da solo o unitamente a una procedura o a una serie di procedure, permette al titolare o all'utente di trasferire denaro o valore monetario, anche attraverso mezzi di scambio digitali").

Es.

Un esponente aziendale, mediante operazioni di clonazione di carte di credito, acquista beni di valore per offrirli come omaggi alle ditte clienti.

La modifica legislativa investe anche l'art. 640-ter c.p. il quale, al secondo comma, è emendato con l'inserimento di un'ulteriore ipotesi aggravante che ricorre quando il fatto "produce un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale".

Es.



Un dipendente della Società interviene senza diritto nel sistema informatico di un ente pubblico, introducendo il nominativo della Società nell'elenco dei beneficiari di una erogazione pubblica, in questo modo ottenendo quest'ultima indebitamente.

Reati in materia di diritti d'autore (art. 25 novies del Decreto)

Le violazioni dei diritti d'autore cui è associata la responsabilità amministrativa societaria sono contemplate negli art. da 171 a 171 octies della Legge 22 Aprile 1941, n. 633. Questi articoli di legge si riferiscono a comportamenti, adottati in violazione dei diritti d'autore, che si possono riassumere nella duplicazione/diffusione/vendita/locazione/importazione a fini commerciali e imprenditoriali di:

- programmi informatici;
- contenuti di banche dati protette;
- servizi criptati;
- altre opere dell'ingegno protette (che si esprimano nella letteratura, nella musica, nelle arti figurative, nell'architettura, nella cinematografia e in altre modalità ancora).

Inoltre, gli articoli richiamati censurano i comportamenti di cui sopra, anche se non adottati in violazione di diritti d'autore, qualora abbiano ad oggetto strumenti utili a rimuovere o eludere le protezioni dei programmi o di servizi criptati.

Es. (rif. art. 171 Legge 22 aprile 1941 n. 633)

Il dipendente della società, al fine di incentivare i clienti a visita il sito internet della società, introduce nel sito il testo di un romanzo di successo.

Es. (rif. art. 171 bis Legge 22 aprile 1941 n. 633)

Un dirigente tecnico, eludendo i dispositivi di protezione di un programma grafico, ne realizza diverse copie da distribuire ai suoi dipendenti, perché la sua struttura possa risparmiare il costo del programma.

Reati di sfruttamento del lavoro (art. 25 duodecies del Decreto)

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare Art. 22 D.Lgs 286/98 comma 12

La norma punisce la società il cui datore di lavoro assume lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno nei seguenti casi:

- se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni di sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603 bis del codice penale.

Es.

La società assume un cittadino di paese terzo privo del permesso di soggiorno minore in età non lavorativa.

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 c.p.)

La norma punisce chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento mediante violenza, minaccia, o intimidazione sfruttandone lo stato di bisogno.

Es.

La società retribuisce in modo palesemente difforme dai CCNL e/o sottopone il lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza o situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

**Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies del Decreto)****Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (previsto dall'articolo 2, comma 1 e dall'articolo 2, comma 2-bis DL 74/00)**

Il reato si configura nell'ipotesi in cui chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

Es.

La società registra fatture passive per prestazioni (es. consulenze) mai ricevute.

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (previsto dall'articolo 3 del DL 74/00).

Il reato si configura nell'ipotesi in cui chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi - quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila e l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila- .

Es.

La società utilizza documenti falsi (fatture o altri documenti aventi rilievo probatorio analogo in base alle norme tributarie) per ostacolare l'accertamento o indurre in errore l'Amministrazione Finanziaria.

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (previsto dall'articolo 8, comma 1 e dall'articolo 8, comma 2-bis del DL 74/00)

Il reato si configura nell'ipotesi in cui chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Es.

La società fattura operazioni di banca dati con una società del Gruppo per prestazioni mai rese.

Occultamento o distruzione di documenti contabili (previsto dall'articolo 10 del DL 74/00)

Il reato si configura nell'ipotesi in cui chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

Es.

Un dipendente della Società, al fine di evadere le imposte e procurare un risparmio fiscale alla Società, distrugge o altera con cancellature o abrasioni, ovvero trasferisce, senza dichiararlo in sede di accertamento, in luogo diverso dalla sede legale della Società, la documentazione contabile / i registri obbligatori, conservandone solo una parte.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (previsto dall'articolo 11 del DL 74/00)

Il reato si configura nell'ipotesi in cui chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se



l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

Es.

Vendita di crediti della società al fine di rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva delle imposte

Reati tributari Iva transnazionali

Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000) se la frode iva ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro; Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. 74/2000) se la frode iva ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro; compensazione indebita (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000) se la frode iva ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro.

Es

Dichiarazione infedele Iva con controparti estere.